



---

Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO  
RESOCONTO STENOGRAFICO  
ALLEGATI

**ASSEMBLEA**

160<sup>a</sup> seduta pubblica  
martedì 5 giugno 2007

Presidenza del presidente Marini

**INDICE GENERALE**

*RESOCONTO SOMMARIO* . . . . . Pag. V-XII

*RESOCONTO STENOGRAFICO* . . . . . 1-32

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)* . . . . . 33-71

## INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>		<b>SULLE VICENDE CHE HANNO COINVOLTO IL VERTICE DELLA GUARDIA DI FINANZA</b>	
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>		PRESIDENTE . . . . .	<i>Pag. 10, 11, 12 e passim</i>
<b>SUL PROCESSO VERBALE</b>		SCHIFANI (FI) . . . . .	10
PRESIDENTE . . . . .	<i>Pag. 1, 2, 3</i>	CALDEROLI (LNP) . . . . .	11, 12
CALDEROLI (LNP) . . . . .	1, 2	MATTEOLI (AN) . . . . .	12
STIFFONI (LNP) . . . . .	2	D'ONOFRIO (UDC) . . . . .	13
Verifiche del numero legale . . . . .	2	<b>SULLA MANIFESTAZIONE SVOLTASI DAVANTI AL CARCERE DI MASSIMA SICUREZZA DELL'AQUILA</b>	
<b>PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO</b>	3	PRESIDENTE . . . . .	14, 15
<b>SUI LAVORI DEL SENATO</b>		PASTORE (FI) . . . . .	14
PRESIDENTE . . . . .	3	GRAMAZIO (AN) . . . . .	14, 15
<b>PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA</b>		<b>SULL'INFORMAZIONE FORNITA SUL FESTIVAL DELL'ECONOMIA DI TRENTO</b>	
Integrazioni . . . . .	4	PRESIDENTE . . . . .	16
<b>CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA</b>	5	EUFEMI (UDC) . . . . .	16
<b>SU UNA DECISIONE DELL'ORGANO DI GARANZIA CONCERNENTE IL PREANNUNCIATO SCIOPERO DEI FERROVIARI</b>		<b>RICHIAMO AL REGOLAMENTO</b>	
PRESIDENTE . . . . .	7, 8, 9	PRESIDENTE . . . . .	16, 17, 18
TIBALDI (IU-Verdi-Com) . . . . .	7, 8	BOCCIA Antonio (Ulivo) . . . . .	16, 17
SACCONI (FI) . . . . .	8	<b>SULLE VICENDE CHE HANNO COINVOLTO IL VERTICE DELLA GUARDIA DI FINANZA</b>	
BONADONNA (RC-SE) . . . . .	9	PRESIDENTE . . . . .	18, 19, 20 e <i>passim</i>
<b>SU NOTIZIE RIGUARDANTI UN'EPIDEMIA DI TIFO NEL DISTRETTO DI SHANGHAI</b>		COLOMBO Furio (Ulivo) . . . . .	18, 21
PRESIDENTE . . . . .	10	STORACE (AN) . . . . .	19, 21
DIVINA (LNP) . . . . .	10	CASTELLI (LNP) . . . . .	20
		SCHIFANI (FI) . . . . .	20
		ZANDA (Ulivo) . . . . .	21
		<b>AFFARE INERENTE LA REVISIONE DELLE LEGGI ELETTORALI</b>	
		<b>Discussione della richiesta di dichiarazione d'urgenza, ai sensi dell'articolo 77, comma 1, del Regolamento:</b>	
		PRESIDENTE . . . . .	21, 24, 25 e <i>passim</i>

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo: SDSE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Consumatori: Misto-Consum; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-L'Italia di mezzo: Misto-Idm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.*

CALDEROLI ( <i>LNP</i> ) . . . . .	Pag. 21	<b>GOVERNO</b>	
BARBATO ( <i>Misto-Pop-Udeur</i> ) . . . . .	23, 24	Trasmissione di atti per il parere . . . . .	Pag. 36
TIBALDI ( <i>IU-Verdi-Com</i> ) . . . . .	25	Trasmissione di atti e documenti . . . . .	38
D'ONOFRIO ( <i>UDC</i> ) . . . . .	27, 30		
<b>INTERPELLANZE ED INTERROGAZIONI</b>		<b>CONFERIMENTO DI INCARICHI DIRIGENZIALI E DI CONSULENZA . . . . .</b>	<b>39</b>
<b>Per lo svolgimento di un'interpellanza con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-bis del Regolamento, e di un'interrogazione:</b>		<b>AUTORITÀ GARANTE DELLA CONCORRENZA E DEL MERCATO</b>	
STEFANI ( <i>LNP</i> ) . . . . .	30	Trasmissione di atti . . . . .	39
QUAGLIARIELLO ( <i>FI</i> ) . . . . .	31	<b>AUTORITÀ PER LE GARANZIE NELLE COMUNICAZIONI</b>	
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>		Trasmissione di documenti . . . . .	40
<b>Disegni di legge (1327 e 1423) fatti propri dai Gruppi parlamentari:</b>		<b>CORTE COSTITUZIONALE</b>	
PRESIDENTE . . . . .	31	Ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità . . . . .	40
CASTELLI ( <i>LNP</i> ) . . . . .	31	<b>CORTE DEI CONTI</b>	
FORMISANO ( <i>Misto-IdV</i> ) . . . . .	31	Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti . . . . .	40
<b>ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 6 GIUGNO 2007 . . . . .</b>	<b>32</b>	<b>PARLAMENTO EUROPEO</b>	
		Trasmissione di documenti . . . . .	40
<i>ALLEGATO B</i>		<b>INTERPELLANZE ED INTERROGAZIONI</b>	
<b>CONGEDI E MISSIONI . . . . .</b>	<b>33</b>	Annunzio . . . . .	31
<b>COMMISSIONI PERMANENTI</b>		Interpellanze . . . . .	41
Variazioni nella composizione . . . . .	33	Interrogazioni . . . . .	44
Approvazione di documenti . . . . .	33	Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento . . . . .	54
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>		Interrogazioni, già assegnate a Commissioni permanenti, da svolgere in Assemblea . . . . .	70
Annunzio di presentazione . . . . .	33	Interrogazioni da svolgere in Commissione . . . . .	71
Assegnazione . . . . .	34		
Presentazione del testo degli articoli . . . . .	36	<b>ERRATA CORRIGE . . . . .</b>	<b>71</b>
<b>INCHIESTE PARLAMENTARI</b>			
Annunzio di presentazione di proposte . . . . .	36		

## RESOCONTO SOMMARIO

### Presidenza del presidente MARINI

*La seduta inizia alle ore 16,34.*

BARBATO, *segretario*. Dà lettura del processo verbale della seduta del 31 maggio.

#### Sul processo verbale

CALDEROLI (*LNP*). Chiede la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone la verifica. Avverte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

*La seduta, sospesa alle ore 16,38, è ripresa alle ore 16,58.*

STIFFONI (*LNP*). Reitera la richiesta di verificare il numero legale prima della votazione del processo verbale.

*Previa verifica del numero legale, il Senato approva il processo verbale della seduta del 31 maggio.*

#### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico**

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 17 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

### **Calendario dei lavori dell'Assemblea**

PRESIDENTE. Comunica le determinazioni assunte dalla Conferenza dei Capigruppo in ordine al programma dei lavori, che è stato integrato, ed al calendario dei lavori dell'Assemblea fino al 14 giugno. (*v. Resoconto stenografico*). Ricorda, in particolare, che l'intera giornata di domani sarà dedicata alla discussione dei documenti concernenti la vicenda del vice ministro Visco e della Guardia di finanza. Segnala infine che la discussione del disegno di legge delega in materia di sicurezza sul lavoro è stata anticipata rispetto agli altri argomenti previsti dal calendario.

### **Su una decisione dell'organo di garanzia concernente il preannunciato sciopero dei ferrovieri**

TIBALDI (*IU-Verdi-Com*). Considera gravissima, perché lesiva di un diritto costituzionalmente tutelato, la censura che la Commissione di garanzia per lo sciopero nei pubblici servizi ha operato nei confronti dello sciopero indetto dall'Assemblea nazionale dei ferrovieri. La pronuncia, infatti, è stata motivata in base alla mancanza di legittimazione dei promotori a proclamare l'iniziativa di lotta.

PRESIDENTE. Sebbene i Presidenti delle due Camere non abbiano alcun potere di sindacato rispetto agli orientamenti della Commissione di garanzia per lo sciopero nei pubblici servizi, la Presidenza del Senato acquisirà informazioni sull'accaduto.

SACCONI (*FI*). Difende l'autonomia della Commissione di garanzia, le cui sanzioni rimangono troppo spesso ineffettuali. In Italia non è ravvisabile alcuna violazione del diritto di sciopero; al contrario, nel bilanciamento delle garanzie costituzionali, è di norma trascurato il legittimo interesse dell'utenza alla continuità dei servizi.

BONADONNA (*RC-SE*). Il pronunciamento della Commissione, che interviene dopo dichiarazioni inaccettabili dell'amministratore delegato delle Ferrovie, deve ritenersi illegittimo perché non spetta all'organo di garanzia valutare i soggetti promotori dello sciopero. Condivide perciò la segnalazione del senatore Tibaldi, sottolineando tra l'altro che alcuni componenti della Commissione di garanzia appaiono sprovvisti dei requisiti necessari per la nomina.

### **Su notizie riguardanti un'epidemia di tifo nel distretto di Shanghai**

DIVINA (*LNP*). Chiede un'informativa del Ministro della salute su rischi di contagio legati ad un'epidemia di tifo che, in base a notizie diffuse da una multinazionale statunitense, sarebbe scoppiata nel distretto di Shanghai.

### **Sulle vicende che hanno coinvolto il vertice della Guardia di finanza**

SCHIFANI (*FI*). In vista dell'importante dibattito di domani, è opportuno che il Governo chiarisca preliminarmente se l'avvicendamento ai vertici della Guardia di finanza sia stato disposto attraverso un atto specifico di revoca del generale Speciale, poiché in caso contrario egli sarebbe da ritenersi tuttora in carica. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. Il Governo potrà fornire i chiarimenti richiesti nella discussione di domani.

CALDEROLI (*LNP*). La questione segnalata dal senatore Schifani è rilevante. Occorre che la Presidenza solleciti il Governo a fornire il chiarimento richiesto per dissipare il dubbio che siano contemporaneamente in carica due comandanti della Guardia di finanza.

MATTEOLI (*AN*). Un chiarimento immediato del Governo sulle modalità dell'avvicendamento ai vertici della Guardia di finanza è condizione necessaria per svolgere con cognizione di causa il dibattito di domani e per consentire all'opposizione di presentare adeguati documenti di indirizzo.

D'ONOFRIO (*UDC*). Attualmente non si è in grado di sapere se la Guardia di finanza ha due comandanti o uno solo; nel primo caso ci si troverebbe di fronte ad una situazione paradossale, nel secondo caso il Parlamento deve sapere se l'avvicendamento è avvenuto e a che titolo. In vista dell'importante discussione che avrà luogo domani, invita il Presidente del Senato a sollecitare il Governo a fornire una risposta. (*Applausi dai Gruppi UDC e FI*).

### **Sulla manifestazione svoltasi davanti al carcere di massima sicurezza dell'Aquila**

PASTORE (*FI*). Sollecita lo svolgimento urgente di atti di sindacato ispettivo con riferimento alla manifestazione contro l'applicazione del regime carcerario previsto dall'articolo 41-*bis* dell'ordinamento penitenziario svoltasi a L'Aquila, davanti al carcere di massima sicurezza dove è detenuta la brigatista Lioce. L'episodio è infatti parte di un fenomeno in-

quietante di recrudescenza dell'attività eversiva che potrebbe manifestarsi anche in occasione della visita a Roma del presidente Bush. Coglie l'occasione per sostenere la richiesta del senatore Schifani.

GRAMAZIO (AN). Non si comprendono i motivi per i quali il Ministero dell'interno non abbia sollecitato il prefetto a vietare la manifestazione contro le Forze dell'ordine e a sostegno del terrorismo di matrice brigatista che ha avuto luogo domenica scorsa all'Aquila, dopo essere stata annunciata nei giorni precedenti sui siti Internet di estrema sinistra. Invita il Presidente del Senato ad attivarsi affinché il Governo riferisca su tali eventi, assimilabili a veri e propri atti di eversione. (*Applausi dal Gruppo AN*).

PRESIDENTE. Il Governo sarà investito della questione.

### **Sull'informazione fornita sul Festival dell'Economia di Trento**

EUFEMI (UDC). Il TG1 ha fornito un'informazione manipolata ed omissiva delle contestazioni subite dal Presidente del Consiglio domenica scorsa a Trento nel corso del suo intervento al Festival dell'Economia da parte di cittadini che si oppongono all'ampliamento della base militare USA a Vicenza. Invita pertanto la Presidenza del Senato a richiamare il direttore del TG1 al suo dovere di fornire un'informazione corretta, propria del servizio pubblico. (*Applausi dai Gruppi UDC e FI e del senatore Baldassarri*).

### **Richiamo al Regolamento**

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). In base al comma 5 dell'articolo 84 del Regolamento, coloro che intendono intervenire su argomenti non iscritti all'ordine del giorno devono darne preventiva comunicazione scritta al Presidente, alla cui discrezionalità è rimessa la facoltà di concedere o meno la parola. Pur apprezzandone l'usuale disponibilità a concedere la parola su argomenti non all'ordine del giorno, invita la Presidenza ad usare con maggiore accortezza tale potere discrezionale, per consentire all'Assemblea l'effettivo svolgimento dei punti all'ordine del giorno. (*Applausi dal Gruppo Ulivo*).

PRESIDENTE. La sottolineatura del senatore Boccia è razionale e ragionevole e la Presidenza in effetti cerca di armonizzare le diverse istanze ai fini del regolare svolgimento dei lavori di Assemblea. Senza mettere in discussione i diritti sanciti dal Regolamento, invita i senatori a collaborare affinché le sedute dell'Aula siano produttive.



### **Sulle vicende che hanno coinvolto il vertice della Guardia di finanza**

COLOMBO Furio (*Ulivo*). Il problema posto dal senatore Schifani e dagli altri intervenuti dai banchi dell'opposizione non si pone poiché esiste dunque un solo comandante della Guardia di finanza, quello nominato dal Governo, mentre l'altro è un comandante illegale. (*Vivaci proteste dai Gruppi UDC, FI e AN*).

STORACE (*AN*). Il richiamo del senatore Boccia al quinto comma dell'articolo 84 del Regolamento non appare corretto dal punto di vista interpretativo ed è quindi apprezzabile il comportamento della Presidenza. Mentre nella passata legislatura il centrosinistra ha usato continuamente a scopo ostruzionistico gli interventi criticati dal senatore Boccia, oggi è più che lecito che l'opposizione intervenga in riferimento a una vicenda che sta sconvolgendo la Nazione ed è auspicabile che il Governo fornisca i chiarimenti richiesti prima della discussione di domani. (*Applausi dal Gruppo AN*).

CASTELLI (*LNP*). Il Gruppo ha presentato interrogazioni poiché risulta che il decreto di nomina del nuovo comandante della Guardia di finanza non sia stato vistato dalla Corte dei conti e sia stato addirittura ritirato; se poi, come riportato dalle agenzie di stampa, il generale Speciale avesse accettato l'incarico presso la Corte dei conti, in questo momento la Guardia di finanza non avrebbe un comandante. Il Governo deve fornire i chiarimenti richiesti.

SCHIFANI (*FI*). Il senatore Furio Colombo ha offeso un galantuomo: il Senato deve delle scuse al generale Speciale. (*Applausi dai Gruppi FI, AN, LNP, UDC e DCA-PRI-MPA. Commenti del senatore Furio Colombo*).

PRESIDENTE. Il Ministro per i rapporti con il Parlamento è presente in Aula ed ha potuto raccogliere la richiesta avanzata dall'opposizione. La Presidenza del Senato, per parte sua, solleciterà una risposta chiarificatrice sul punto.

ZANDA (*Ulivo*). Dà lettura all'Assemblea di un lancio di agenzia, in cui il generale Speciale dichiara di accettare le decisioni del Governo. (*Commenti dei senatori Storace e Furio Colombo*).

**Deliberazione sulla richiesta di dichiarazione d'urgenza, ai sensi dell'articolo 77, comma 1, del Regolamento, in ordine all'affare inerente la revisione delle leggi elettorali**

CALDEROLI (*LNP*). La richiesta di dichiarazione d'urgenza con conseguente riduzione dei termini per l'esame del disegno di legge di riforma della legge elettorale muove in primo luogo dalla constatazione dei limiti evidenziati dal sistema vigente in termini di rappresentatività e di stabilità politica. In particolare il meccanismo per l'elezione del Senato basato su un premio di maggioranza attribuito su base regionale non favorisce la formazione di una maggioranza stabile tale da garantire la governabilità. Incombe l'ipotesi di un *referendum* da cui deriverebbero esiti ancor più disastrosi per l'attribuzione del premio di maggioranza al partito di maggioranza relativa, per l'incentivo ad accorpamenti elettorali forzati, per la penalizzazione della rappresentatività democratica offerta da forze politiche esigue numericamente ma fortemente radicate sul territorio. Di fronte a tali rischi il Parlamento è chiamato ad assumere le proprie responsabilità manifestando la volontà di elaborare sollecitamente un nuovo sistema elettorale che tragga spunto dai numerosi disegni di legge presentati e dal dibattito nel frattempo intervenuto tra le forze politiche e che possa entrare in vigore anche indipendentemente dalle pur necessarie riforme istituzionali. Auspica infine una revisione delle norme regolamentari, in particolare per porre fine alla frammentazione politica alle scandalose trasmigrazioni di parlamentari da uno schieramento politico all'altro nel corso della legislatura. (*Applausi dai Gruppi LNP e FI*).

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). È favorevole alla dichiarazione d'urgenza per la revisione delle leggi in materia elettorale. L'intervento del Parlamento infatti non è più rinviabile sia in considerazione dei limiti evidenziati dalla legge elettorale vigente sia in ragione della necessità di scongiurare l'ipotesi del *referendum* che rischia di comprimere ulteriori spazi democratici con la penalizzazione di forze politiche minori o a vocazione territoriale. Auspica pertanto un percorso parlamentare tale da assicurare l'individuazione di regole condivise che garantiscano rappresentatività e governabilità. (*Applausi del senatore Biondi*).

TIBALDI (*IU-Verdi-Com*). Alla luce delle numerose proposte di legge presentate nonché delle indicazioni avanzate dalle forze politiche e raccolte nella bozza presentata dal ministro Chiti, esistono le condizioni per individuare in sede parlamentare una proposta di legge elettorale condivisa dal più ampio schieramento di forze politiche. Come esplicitato da più parti politiche sarebbe auspicabile un sistema simile a quello per le elezioni regionali, che vada nel senso di coniugare il criterio della proporzionalità con l'esigenza della governabilità, da assicurare attraverso il premio di maggioranza e, se necessario, anche eventuali soglie di sbarramento che garantiscano tuttavia la sopravvivenza delle forze rappresenta-

tive della pluralità politica italiana. E' infatti unanime la volontà di superare il sistema approvato nella scorsa legislatura ed appaiono altresì evidenti i rischi che potrebbero derivare dall'approvazione del quesito referendario, attraverso una inaccettabile semplificazione dello schieramento politico che ridurrebbe gli spazi democratici ma non la conflittualità. (*Applausi dal Gruppo IU-Verdi-Com*).

D'ONOFRIO (*UDC*). La modifica della legge elettorale non può essere avulsa da una concomitante riforma costituzionale che investa il bicameralismo perfetto e la forma di Governo, in particolare qualora si voglia adottare un modello analogo a quello previsto per l'elezione dei presidenti e dei consigli regionali. Nell'esprimere pertanto un voto favorevole alla richiesta di dichiarazione d'urgenza, ritiene necessario far precedere l'esame parlamentare dei disegni di legge elettorale da un atto di indirizzo politico di entrambe le Camere in materia di assetti istituzionali, con particolare riguardo alla funzione delle Camere e alla forma di Governo. In assenza di questa assunzione preliminare di impegni, appare assai difficile che le forze politiche riescano a modificare la legge elettorale, anche perché il dibattito finora svolto non ha chiarito a sufficienza le finalità di strumenti quali lo sbarramento ed il premio di maggioranza, che rischiano di creare seri problemi di rappresentatività democratica. (*Applausi dai Gruppi UDC, FI e AN*).

PRESIDENTE. Rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

**Per lo svolgimento di una interpellanza con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-bis del Regolamento, e di una interrogazione**

STEFANI (*LNP*). Sollecita la risposta all'interrogazione 3-00621 sulla soppressione delle trasmissioni RAI in Centro e Sud America.

QUAGLIARIELLO (*FI*). Sollecita lo svolgimento dell'interpellanza urgente 2-00194 sul licenziamento del direttore dell'ANSA.

**Disegni di legge (1327 e 1423) fatti propri da Gruppi parlamentari**

CASTELLI (*LNP*). Ai sensi dell'articolo 79 del Regolamento, comunica che il Gruppo fa proprio il disegno di legge n. 1327, recante «Delega al Governo per la nomina elettiva dei giudici di pace».

FORMISANO (*Misto-IdV*). Ai sensi dell'articolo 79 del Regolamento, comunica che il Gruppo fa proprio il disegno di legge n. 1423, recante «Norme sull'accesso professionale dei laureati in Scienze motorie».

PRESIDENTE. Dà annunzio degli atti di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 6 giugno.

*La seduta termina alle ore 18,30.*

## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del presidente MARINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,34*).

Si dia lettura del processo verbale.

BARBATO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del 31 maggio.

#### Sul processo verbale

CALDEROLI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (*LNP*). Signor Presidente, per venire incontro a chi dovesse avere problemi audiologici, sarebbe opportuno che il processo verbale, oltre che letto in Aula, fosse distribuito per avere la possibilità di leggerlo. Mi scuso per i problemi audiologici, ma oggi proprio non mi riconosco nel verbale; quindi, chiedo il conforto dei colleghi con un voto dell'Aula, preceduto da una verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Chiede una modifica del processo verbale? Quali sarebbero i problemi audiologici? (*Brusìo*). Colleghi, non andiamo avanti perché ci sono problemi audiologici, quindi, per favore, silenzio. Basta con il brusìo.

CALDEROLI (*LNP*). Signor Presidente, il mio è un problema audiologico transitorio...

PRESIDENTE. Lo spero.

CALDEROLI (*LNP*). ... perché trattasi di tappi e mi auguro la prossima volta di poter sentire, ma chi dovesse soffrirne in maniera stabile dovrebbe poter leggere il verbale per poterlo votare.

PRESIDENTE. Va bene, lei quindi chiede la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

### **Verifica del numero legale**

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di verifica del numero legale, avanzata dal senatore Calderoli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo la seduta per venti minuti.

*(La seduta, sospesa alle ore 16,38, è ripresa alle ore 16,58).*

### **Ripresa della discussione sul processo verbale**

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

Passiamo nuovamente alla votazione del processo verbale.

### **Verifica del numero legale**

STIFFONI (*LNP*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

### **Ripresa della discussione sul processo verbale**

PRESIDENTE. Metto ai voti il processo verbale.

**È approvato.**

### **Comunicazioni della Presidenza**

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico**

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 17*).

### **Sui lavori del Senato**

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo, riunitasi questa mattina, ha approvato modifiche al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori fino al 14 giugno.

Come già previsto, oggi pomeriggio sarà anzitutto discussa la questione di urgenza relativa all'affare inerente la revisione delle leggi elettorali. Si passerà poi al seguito delle votazioni sul disegno di legge recante norme contro lo sfruttamento di lavoratori stranieri clandestini. Per consentire la partecipazione dei senatori alla Festa dell'Arma dei carabinieri,

prevista questa sera, la seduta si concluderà entro le ore 18,30, auspicabilmente dopo l'approvazione del disegno di legge predetto.

L'intera giornata di domani sarà dedicata alla discussione delle mozioni e degli altri documenti concernenti la vicenda vice ministro Visco-Guardia di finanza. Per le illustrazioni e la discussione generale – che avranno luogo dalle ore 9,30 alle ore 13,30 e dalle ore 16,30 alle ore 19,40 – sono state ripartite proporzionalmente tra i Gruppi sette ore. Alle ore 19,40 inizierà la trasmissione diretta televisiva della replica del Governo (venti minuti) e, a partire dalle ore 20, delle dichiarazioni di voto dei Gruppi (dieci minuti ciascuno; quindici minuti al Gruppo Misto). Conclusa la diretta televisiva, sarà poi concesso un minuto a ciascun Gruppo per annunci di voto sui singoli strumenti da porre in votazione, come per prassi, secondo l'ordine di presentazione. Le votazioni avranno luogo indicativamente tra le ore 22 e le ore 22,30 di domani.

Il disegno di legge recante delega sulla sicurezza sul lavoro è stato anticipato rispetto agli altri argomenti previsti dal calendario, e quindi anche rispetto al disegno di legge sulla liberalizzazione dei settori dell'energia elettrica e del gas, già all'ordine del giorno di oggi.

Oltre alla delega sulla sicurezza sul lavoro, il calendario della prossima settimana prevede il decreto-legge sull'emergenza rifiuti in Campania (a partire dalla seduta antimeridiana di mercoledì 13 giugno), i disegni di legge relativi alla liberalizzazione dell'energia elettrica e del gas, al riordino dei servizi pubblici locali, nonché il disegno di legge comunitaria 2007.

### **Programma dei lavori dell'Assemblea, integrazioni**

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questa mattina con la presenza dei Vice presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato – ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento – la seguente integrazione al programma dei lavori per i mesi da aprile a giugno 2007:

– Disegno di legge n. 1448 – Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2007 (*Voto finale con la presenza del numero legale*) e Documento LXXXVII, n. 2 – Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, anno 2006.



### Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha altresì adottato – ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento – modifiche al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori fino al 14 giugno 2007:

Martedì	5	Giugno	(pomeridiana) (h. 16,30-18,30)	} – Deliberazione urgenza <i>ex art. 77</i> , comma 1, Reg., sull'affare inerente la revisione delle leggi elettorali – Seguito ddl n. 1201 – Interventi contro lo sfruttamento dei lavoratori stranieri clandestini – Mozioni nn. 103, Schifani ed altri e 105, Calderoli ed altri, sulla vicenda Vice Ministro Visco – Guardia di Finanza, e altri strumenti connessi ( <b>Mercoledì 6, ant. e pom.</b> ) – Ddl n. 1507 – Delega al Governo in materia di tutela della salute e della sicurezza sul lavoro ( <i>Voto finale con la presenza del numero legale</i> )
Mercoledì	6	»	(antimeridiana) (h. 9,30-13,30)	
Mercoledì	6	»	(pomeridiana) (h. 16,30)	
Giovedì	7	»	(antimeridiana) (h. 9,30-14)	
Giovedì	7	Giugno	(pomeridiana) (h. 16)	} – Interpellanze e interrogazioni

Martedì	12	Giugno	(pomeridiana) (h. 17-20,30)	} – Seguito ddl n. 1507 – Delega al Governo in materia di tutela della salute e della sicurezza sul lavoro ( <i>Voto finale con la presenza del numero legale</i> ) – Ddl n. 1566 – Decreto-legge n. 61, emergenza rifiuti in Campania ( <i>Presentato al Senato</i> ) ( <i>Voto finale entro il 13 giugno – Scade il 10 luglio</i> ) ( <i>da mercoledì 13, ant.</i> ) – Ddl n. 691 – Delega liberalizzazione energia elettrica e gas ( <i>Voto finale con la presenza del numero legale</i> ) – Ddl n. 772 – Delega riordino servizi pubblici locali ( <i>Collegato alla manovra finanziaria</i> ) ( <i>Voto finale con la presenza del numero legale</i> ) – Ddl n. 1448 – Legge comunitaria 2007 ( <i>Voto finale con la presenza del numero legale</i> ) e connesso Doc. LXXXVII n. 2 – Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'UE nell'anno 2006
Mercoledì	13	»	(antimeridiana) (h. 9,30-13)	
Mercoledì	13	»	(pomeridiana) (h. 16,30-20,30)	
Giovedì	14	»	(antimeridiana) (h. 9,30-14)	
Giovedì	14	Giugno	(pomeridiana) (h. 16)	} – Interpellanze e interrogazioni

Gli emendamenti al disegno di legge n. 1566 (Decreto-legge rifiuti in Campania) dovranno essere presentati entro le ore 19 di giovedì 7 giugno; quelli al disegno di legge n. 1448 (Legge comunitaria 2007) entro le ore 19 di lunedì 11 giugno.

**Il calendario potrà essere integrato con l'esame di documenti definiti dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.**

*Ripartizione dei tempi per la discussione di mozioni e altri strumenti  
su revoca deleghe vice ministro Visco*

*(Totale 7 ore, escluse replica del Governo e dichiarazioni di voto)*

Ulivo .....	1 h 16'
FI .....	1 h 05'
AN .....	45'
RC-SE .....	36'
UDC .....	32'
Misto .....	33'
LNP .....	27'
SDSE .....	27'
IU-Verdi-Com .....	26'
Aut .....	26'
DC-PRI-IND-MPA .....	26'
Dissenzienti .....	5'
Replica Governo .....	20'

**Su una decisione dell'organo di garanzia concernente  
il preannunciato sciopero dei ferrovieri**

TIBALDI (*IU-Verdi-Com*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIBALDI (*IU-Verdi-Com*). Signor Presidente, vorrei richiamare l'attenzione su un atto gravissimo compiuto da parte della Commissione nazionale di garanzia per gli scioperi nei pubblici servizi. Essendo tale Commissione un organo designato su indicazione conforme del Presidente della Camera e del Presidente del Senato, mi pare giusto che il Senato sia informato della sua decisione.

La Commissione nazionale di garanzia ha censurato lo sciopero nazionale, indetto per il 16 e il 17 giugno prossimi, del personale delle Ferrovie dello Stato e in particolare del personale viaggiante, motivando la sua decisione con il fatto che i promotori non erano abilitati alla proclamazione dello sciopero. Si tratta di uno sciopero indetto dall'Assemblea nazionale dei ferrovieri, organo di sindacato nato dopo il gravissimo incidente di Crevalcore, che attraversa tutte le sigle sindacali (dal sindacato extraconfederale a quello confederale) e che in questi anni ha proclamato diverse iniziative di mobilitazione e di lotta, sempre ritenute legittime dalla Commissione nazionale di garanzia sugli scioperi nei pubblici servizi. Lo sciopero era stato indetto per il 17 e il 18 maggio scorso e poi

sospeso per iniziativa del Ministro dei trasporti relativamente alla precettazione e differito alla data che ho citato.

Il fatto che la Commissione di garanzia sostenga che i proponenti lo sciopero non siano abilitati all'indizione dello stesso mi pare estremamente grave e che leda il diritto di sciopero, indipendentemente dalla condivisione o meno delle modalità e degli obiettivi dello stesso, sancito dalla Costituzione e garantito anche a livello individuale.

PRESIDENTE. Senatore Tibaldi, la pregherei di concludere. Credo sia chiaro.

TIBALDI (*IU-Verdi-Com*). In particolare, colpisce il fatto che fino ad oggi – e gli scioperi dichiarati dall'Assemblea nazionale sono stati diversi in questi anni – mai era stato mosso alcun rilievo dalla Commissione di garanzia sulla legittimità degli stessi.

Chiedo, quindi, che il Senato ne sia informato e che lei, che nella sua qualità di Presidente dell'Assemblea che ha materialmente proposto la rosa di nomi dei componenti della Commissione di garanzia, intervenga. Peraltro, la informo – ma ne sarà già al corrente – che è stata inviata a lei e al Presidente della Camera una formale lettera in tal senso da parte dell'Assemblea nazionale dei ferrovieri.

PRESIDENTE. Cercherò di acquisire notizie sulla questione da lei posta. Sottolineo che i Presidenti delle Camere hanno il compito di indicare i nomi dei componenti la Commissione, ma non hanno poteri di intervento. Cercheremo comunque di valutare tale aspetto.

SACCONI (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SACCONI (*FI*). Signor Presidente, vorrei riprendere il ragionamento testé svolto dal collega, difendendo invece il ruolo della Commissione di garanzia per il diritto di sciopero, che ha sempre operato con estrema cautela e lo ha fatto anche in questo caso, nel momento in cui ha doverosamente constatato la mancanza di legittimazione nei soggetti che hanno promosso l'azione di sciopero.

Non dimentichiamo che l'equilibrio tra due interessi, entrambi costituzionalmente tutelati, come il diritto di sciopero, da un lato, e il diritto degli utenti ad avere garantiti i servizi essenziali ed una minima continuità dei servizi stessi, dall'altro, si può ritenere essere stato nel nostro Paese regolarmente viziato con una maggiore tutela del diritto di sciopero e una minore tutela dei legittimi interessi degli utenti alla continuità del servizio.

Credo quindi che non sia giusto lasciare che una sola voce si rivolga alla Commissione di garanzia influenzandone impropriamente l'attività. Io aggiungo la mia voce di segno opposto affinché la Commissione, con an-

cora maggiore coraggio, raggiunga il punto di equilibrio fra gli interessi degli utenti e quelli dei lavoratori ad una legittima azione di sciopero. Piuttosto, c'è da constatare come tutte le sanzioni promosse dalla Commissione di garanzia si siano sempre rivelate ineffettive. Tale ineffettività ha determinato sempre il conculcamento dei diritti dell'utenza, che non risultano adeguatamente tutelati nel nostro Paese. Lo dico anche ai colleghi dell'opposizione che, in più occasioni, sottolineano la centralità del consumatore, dell'utente.

Bene, a questa centralità dovremmo sempre rivolgerci, anche quando consideriamo il doveroso punto di equilibrio con l'altro interesse costituzionalmente tutelato, quello relativo al diritto di sciopero, che non viene in alcun modo leso, anzi. Mi sembra infatti che non si possa certo dire che in questo Paese vi sia, in alcuna misura, una limitazione del diritto di sciopero, che si esercita, come ho detto, anche in forme talora discutibili, prendendo in ostaggio gli utenti, nonostante la regolazione preveda determinati requisiti per l'azione di sciopero che, in questo caso, come in altri, non sembrano sussistere.

BONADONNA (RC-SE).

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONADONNA (RC-SE). Signor Presidente, volevo semplicemente sostenere l'intervento del collega Tibaldi, perché anch'io stamattina, quando ho letto dell'orientamento della Commissione di garanzia sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali ho provato grande imbarazzo. Il pronunciamento della Commissione non è infatti rivolto a colpire un comportamento illegittimo, o presunto tale, o in violazione dei codici di autoregolamentazione o delle norme di legge che regolano l'attività della Commissione; il pronunciamento della Commissione di garanzia è – a mio avviso – illegittimo anzitutto perché non è nel suo potere individuare i soggetti titolari della proclamazione dello sciopero; in secondo luogo, perché essa non può intervenire per annullare una dichiarazione di sciopero del tutto conforme alle norme di autoregolamentazione e alla normativa di legge.

Esprimo ulteriore preoccupazione perché avevo avuto modo di segnalare ai Presidenti di Camera e Senato come la composizione di tale Commissione risulti, a mio avviso, viziata dalla presenza di almeno due commissari che non hanno i requisiti per farne parte; hanno certamente titoli politici da spendere, questo sì, ma non requisiti tali per poter far parte di quell'organismo.

Terza considerazione. Trovo preoccupante che il pronunciamento della Commissione di garanzia si collochi a valle di una decisione già discutibile del Ministro, che ha ritenuto di dover ridurre a otto ore lo sciopero proclamato dai sindacati confederali, e di una dichiarazione, francamente inaccettabile, dell'amministratore delegato delle Ferrovie (che credo sarebbe bene venisse a rispondere in Commissione di tali suoi pronuncia-

menti), il quale ritiene che gli scioperi ormai siano da considerare illegittimi nel settore delle ferrovie.

### **Su notizie riguardanti un'epidemia di tifo nel distretto di Shanghai**

DIVINA (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA (*LNP*). Signor Presidente, la richiesta che le faccio è determinata da un fatto accaduto in questi giorni: una multinazionale americana, che ha stabilimenti anche in Italia, oltre che in America e in Cina, ha richiamato tutto il *management* italiano dagli stabilimenti cinesi in quanto, a detta loro, nel distretto di Shanghai è in corso un'epidemia di tifo. Le autorità cinesi si sono ben guardate dal diffondere la notizia, la si conosce in ambiente industriale.

Pertanto, Presidente, si chiede di conoscere l'entità del fenomeno e di avere quanto prima il nostro Ministro della salute al Senato per illustrare cosa sta accadendo, dal momento che i traffici tra Italia e Cina, sia turistici che per questioni economiche, avvengono tutti i giorni. Dovremmo sapere cosa sta accadendo in quel Paese e conoscere il rischio di contagio cui saremmo esposti anche nel nostro Paese, se non si facesse assolutamente nulla.

PRESIDENTE. Ci attiveremo presso il Ministro della salute, senatore Divina.

### **Sulle vicende che hanno coinvolto il vertice della Guardia di finanza**

SCHIFANI (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHIFANI (*FI*). Signor Presidente, domani svilupperemo un importante e significativo dibattito sulla vicenda relativa alla Guardia di finanza e al vice ministro Visco. Ci troveremo a discutere su alcune mozioni; nella nostra, che abbiamo integrato presentandola in una nuova versione, abbiamo sollevato il problema relativo alla mancata conoscenza degli atti di presunta revoca nei confronti del generale Speciale.

Abbiamo lamentato il pericolo che ci si possa trovare, in questo momento e domani, dinanzi ad una situazione paradossale, cioè in presenza di un nuovo Comandante generale della Guardia di finanza, nominato con decreto del Consiglio dei ministri, sottoscritto dal Capo del Stato, che si andrebbe a sovrapporre ad altro Comandante generale della Guardia di finanza mai revocato.

Ora, siccome non possiamo certo parlare di avvicendamento, tenuto conto che il generale Speciale non aveva raggiunto i limiti di età per poter essere dimissionato, trattandosi quindi di un atto sostanzialmente ablativo del suo *status*, occorre un provvedimento esplicito attraverso il quale si significhino le motivazioni ed espressamente si affermi un principio inibitorio nei suoi confronti per la sua carica.

Allora, prima ancora che domani si discuta di questo tema, noi, signor Presidente, vogliamo segnalare al Governo di fare preventivamente chiarezza sulla correttezza e sulla dinamica degli atti amministrativi che hanno portato allo sviluppo di questa vicenda. Si tratta – ripeto – di una situazione estremamente delicata; tra l'altro, nella storia della nostra Repubblica sono pochissimi i precedenti simili ed analoghi a quelli che si sono consumati nella giornata di venerdì. Non vi è stato da parte del generale Speciale un consenso al suo dimissionamento; ha rinunciato ad accettare la sua collocazione presso la Corte dei conti. In passato, le sostituzioni potevano avvenire per via implicita perché poi si accompagnava il generale dimissionario ad altre cariche ovverosia non ve ne era bisogno in quanto, raggiungendo i limiti di età, non poteva proseguire nel suo incarico; ma tutte queste fattispecie sono diverse da quella che si è consumata venerdì.

Credo allora che il Governo, essendosi assunta la responsabilità di compiere un atto di alta amministrazione (riteniamo che il provvedimento di venerdì rientri negli atti di alta amministrazione e non soltanto di scelta politica), sia tenuto a dare contezza al Parlamento della discrimina degli atti giuridici posti in essere.

Chiediamo, quindi, al Governo di fare chiarezza, ancor prima del dibattito, perché non vorremmo che il Paese si trovasse in presenza di una situazione di caos istituzionale con due Comandanti generali alla guida della Guardia di finanza. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. L'argomento è comunque già fissato all'ordine del giorno di domani ed è prevista la replica del Governo.

CALDEROLI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Calderoli, se lei riuscisse a dare l'esempio su questo punto, anche come vice presidente del Senato, farebbe opera buona. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (*LNP*). Signor Presidente, sarò brevissimo. In primo luogo, vorrei sollecitare a lei la discussione del primo punto all'ordine del giorno: trattandosi di un'urgenza, non vorremmo che oltre la melina ci fosse anche un ostruzionismo rispetto all'urgenza.

PRESIDENTE. Ma la melina diventa generale, poi, è un esempio contagioso, senatore Calderoli.

CALDEROLI (*LNP*). Negli alberi di mele dopo una mela ne viene sempre un'altra, signor Presidente.

In secondo luogo, visto che l'argomento sollecitato dal senatore Schifani è oggetto di strumenti di sindacato ispettivo e di ordini del giorno da parte del nostro Gruppo, francamente, Presidente, le chiedo, nel caso in cui non dovesse venire pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* il decreto di nomina (e credo che i passaggi che hanno preceduto tutto questo abbiano da una parte una celerità sospetta, dall'altra un mancato riscontro cartaceo), che la Presidenza si faccia parte diligente per avere le date, la firma e il decreto di nomina, perché appare veramente incredibile l'aver due Comandanti generali della Guardia di finanza; forse la logica è quella di averne uno del Centro-Nord e uno del Centro-Sud, ma non credo che questo convenga con la Costituzione.

MATTEOLI (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATTEOLI (*AN*). Signor Presidente, l'intervento del collega Schifani, ripreso ora dal collega Calderoli, è scivolato via così, senza che nessun altro collega lo abbia ripreso.

Lei, signor Presidente, molto correttamente, ha detto: la questione domani è all'ordine del giorno, ne discuteremo domani. Ma noi dobbiamo essere messi nelle condizioni di presentare documenti: e come facciamo, allo stato, a presentarli? In questo modo la mozione che è stata sottoscritta da tutti i Presidenti dei Gruppi dell'opposizione rischia di essere monca rispetto agli eventi successivi: se non capisco male, infatti, in Consiglio dei ministri si è preso atto della dichiarazione di Visco che rinunciava alla delega sulla Guardia di finanza e si è provveduto a deliberare l'avvicendamento.

Ora, prima considerazione da fare: questo avvicendamento, sotto il profilo istituzionale, è corretto? E, soprattutto, ci sono state le motivazioni così come prevede la legge? Infatti, se non ci sono state le motivazioni, se si è trattato di avvicendamento nel senso di mandare il generale Speciale alla Corte dei conti e di nominare al suo posto altro generale, ma non si è provveduto a questo perché il generale alla Corte dei conti non è andato, allo stato, come rimarcava il collega Calderoli, ci sono due Comandanti generali della Guardia di finanza. Ebbene, noi abbiamo bisogno di saperlo e non è un problema di lana caprina: cosa scriviamo nella mozione, cosa chiediamo, senza sapere se ci sono state le dimissioni, se non ci sono state, se si è trattato di avvicendamento? Bisogna che il Governo questa sera, e non domattina, chiarisca questo aspetto, in modo da mettere in condizione non soltanto i Gruppi dell'opposizione, ma anche quelli della maggioranza, di scrivere documenti secondo quello che è accaduto.

La confusione che si è determinata in queste ore dal punto di vista giornalistico ci interessa relativamente, ovvero ci può interessare come interessa ad ognuno di noi che ha deciso di fare questo mestiere, ma nel-



l'Aula parlamentare abbiamo bisogno di sapere di cosa discuteremo domani per presentare un documento (una mozione, un ordine del giorno, un documento di sindacato ispettivo) che tenga conto di quella che è la situazione reale, perché allo stato si è determinata una confusione tale per cui non riusciamo a capire.

Dal momento che in Aula è presente il ministro per i rapporti con il Parlamento Chiti, che ringrazio per la sua presenza, io spero che egli voglia alzarsi e chiarire quale siano la posizione del Governo, la situazione e di cosa andiamo a discutere nella seduta di domani.

D'ONOFRIO (*UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO (*UDC*). Signor Presidente, mi rimetto alla sua sensibilità istituzionale. I colleghi Schifani, Pastore, Calderoli, Matteoli hanno rappresentato una questione di estrema rilevanza istituzionale.

Noi, e non soltanto come opposizione, non saremo neanche in grado di avviare la discussione sul rapporto tra il vice ministro Visco e la Guardia di finanza senza sapere se attualmente sono in carica due Comandanti generali della Guardia di finanza oppure uno, cioè il nuovo. Non sappiamo se il nuovo comandante è tale perché il precedente è morto: ma così non sembra; o se questo è stato destituito: ma non abbiamo notizia al riguardo; oppure se egli sia stato dimesso: ma non sappiamo cosa è accaduto.

Al banco del Governo siedono autorevolissimi Ministri, i quali probabilmente conoscono lo svolgimento dei fatti in Consiglio dei ministri. Noi ci rivolgiamo a lei, signor Presidente, per sapere cosa è accaduto prima dell'inizio della discussione di domani mattina. L'Italia non può vivere nel dubbio circa l'esistenza di due Comandanti generali della Guardia di finanza, soprattutto se il nuovo comandante è stato nominato perché il precedente, per motivi sconosciuti, non è più in carica.

Come Presidente del Senato e come seconda carica dello Stato, le chiediamo di assicurare che quest'Aula inizi una discussione che abbia senso. Per tale ragione, l'intervento del collega Schifani non poteva ricevere la risposta, da lei fornita, in base alla quale il Governo replicherà domani sera: è troppo tardi. Poiché noi iniziamo la discussione nella seduta di domani mattina ed entro questa sera dobbiamo presentare gli strumenti di conclusione della discussione, non potremo adempiere ai nostri compiti istituzionali senza conoscere l'accaduto.

Sembrerebbe – uso il condizionale – che, attualmente, siano in carica due Comandanti generali della Guardia di finanza. Mi rivolgo ai colleghi della maggioranza per chiedere se si rendono conto che tale situazione, se vera, rappresenta un fatto assolutamente paradossale. Se c'è un solo Comandante della Guardia di finanza, l'altro che fine ha fatto? Il nuovo Comandante a che titolo è in carica? Noi vorremmo saperlo prima di avviare la discussione. I colleghi della maggioranza sono i primi, immagino, ad essere interessati a dire che il Governo ha agito bene, ma noi vor-

remmo almeno sapere come il Governo ha agito. (*Applausi dai Gruppi UDC e FI*).

**Sulla manifestazione svoltasi davanti al carcere  
di massima sicurezza dell'Aquila**

PASTORE (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE (*FI*). Signor Presidente, vorrei sollecitare, sottoponendola alla sua attenzione, un'interrogazione che ho presentato oggi riguardante i fatti accaduti a L'Aquila domenica scorsa, dove vi è stato un corteo di manifestanti sotto il carcere di massima sicurezza, nel quale è ristretta la brigatista rossa Nadia Desdemona Lioce, condannata all'ergastolo per terrorismo ed omicidio. Questo corteo inneggiava alle Brigate Rosse, invocava «Uno, dieci, cento, mille Nasiriya», «Dieci, cento Raciti» e così via discorrendo.

Non intervengo sul fatto di polizia e sulle conseguenze di questa manifestazione, però, non è il primo caso che si verifica in questi ultimi tempi. Si tratta di un fenomeno inquietante: la diffusione del messaggio brigatista è arrivata ad una forma tale di spavalderia da manifestarsi anche nei cortei in maniera così evidente, senza alcuna forma di segretezza, tipica dei movimenti eversivi.

Chiedo cosa sta facendo lo Stato in questo momento, cosa si sta facendo nei confronti di questi manifestanti, cosa si sta facendo di fronte ad altre manifestazioni di pari gravità, non ultime le ignominiose scritte apparse a Bologna, nei pressi dell'abitazione di Marco Biagi, inneggianti contro lo Stato, contro Biagi, contro tutti coloro che, vittime delle Brigate Rosse, si sono sacrificati per lo Stato.

Chiedo che su questi temi il Ministro dell'interno intervenga al più presto, anche perché in settimana vi sarà la visita del presidente Bush e non vorrei che queste manifestazioni fossero preparatorie di manifestazioni ben più gravi di «accoglienza» al Presidente di un grande alleato dell'Italia, gli Stati Uniti d'America.

Signor Presidente, un'ultima battuta sul tema sollevato dal Presidente del mio Gruppo. La questione posta dal presidente Schifani non si può discutere domani: dev'essere risolta entro domani, perché ci troveremo di fronte a una vicenda paradossale, dove non vi è un provvedimento di alta amministrazione, espresso nelle forme di rito, regolato dalla legge, sottoscritto dal Presidente del Consiglio, deliberato dal Consiglio dei ministri e controfirmato dal Presidente della Repubblica, e quindi veramente l'opinione pubblica rimarrebbe ulteriormente sconcertata da questa grave vicenda.

GRAMAZIO (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAMAZIO (AN). Signor Presidente, vorrei ricordarle – me lo permetta – che, qualche settimana fa, lei ha inaugurato una sala del Senato intitolandola all'ispettore di polizia Raciti e mi sembra che in quell'occasione abbia assunto un solenne impegno, quello di ricordare gli agenti di polizia e gli uomini di legge che cadono per mano dell'eversione e del terrorismo.

Domenica a L'Aquila uno degli *slogan* principali di duecento terroristi organizzati che hanno manifestato per le vie della città era: «I poliziotti tutti come Raciti. Più vedove». Le chiedo, allora, signor Presidente, come ho già fatto tramite due interrogazioni che ho presentato, per quale motivo, annunciata la manifestazione, il Ministro dell'interno non abbia sollecitato il prefetto e il questore di L'Aquila a vietare quella manifestazione in cui si gridava anche: «Biagi ora non pedala più».

Il vice ministro Minniti ha dichiarato oggi – e preciso che è vice ministro dell'interno – che è preoccupato per quegli avvenimenti. È una dichiarazione tardiva quella dell'onorevole Minniti, perché le autorità di pubblica sicurezza e il Ministro dell'interno potevano vietare quella manifestazione che si è svolta all'interno della città di L'Aquila, raggiungendo il carcere di massima sicurezza dove sono stati sparati razzi e lanciati oggetti contundenti nei riguardi delle forze dell'ordine. E mentre si svolgeva questa manifestazione all'esterno, coloro i quali erano in carcere hanno sventolato dalle finestre dell'edificio bandiere rosse e gridato *slogan*.

Anche il Ministro della giustizia, che spesso si riempie la bocca nel difendere l'articolo 41-*bis* della legge penitenziaria, non sa e non sapeva che all'interno di quel carcere è entrato ed entra materiale di propaganda dell'ultrasinistra.

Ci stiamo poi apprestando a ricevere il presidente Bush, ma non è questo il problema. Il problema è che i siti *web* e tutti quelli dell'ultrasinistra avevano annunciato quella manifestazione. Quindi, le forze dell'ordine e il Ministero dell'interno erano a conoscenza del tipo di mobilitazione che in effetti ha avuto luogo.

Pertanto, le chiedo, signor Presidente, richiamando – ripeto – il suo intervento svolto il giorno dell'inaugurazione della sala Raciti, di invitare in Senato, nel più breve tempo possibile, il vice ministro Minniti o il Ministro dell'interno per rispondere ad una serie di interrogazioni che riguardano gli atti di terrorismo concreto che si sono verificati domenica nella città di L'Aquila. (*Applausi dal Gruppo AN*).

PRESIDENTE. Senatore Gramazio, la stessa richiesta è pervenuta dal senatore Pastore. Cercheremo di sollecitare la presenza di un rappresentante del Governo per discutere della questione da lei sollevata.

**Sull'informazione fornita sul Festival dell'Economia di Trento**

EUFEMI (*UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUFEMI (*UDC*). Signor Presidente, desidero sollevare una questione di una certa gravità, relativamente a quanto avvenuto domenica scorsa a Trento, in occasione del Festival dell'Economia, che prevedeva la partecipazione del Presidente del Consiglio.

Ora, è a tutti noto cosa è accaduto in quell'occasione, ma non perché la televisione pubblica abbia riportato la notizia; la notizia è nota perché l'hanno riferita altre televisioni, certamente più libere. Il Presidente del Consiglio è stato vivacemente, ma civilmente, contestato da una rappresentanza dei movimenti di Vicenza per la vicenda dell'allargamento della base USA.

Ora, la protesta della cittadina di Vicenza, rappresentata appunto in quei movimenti, non è stata trasmessa dal TG1 in *real audio*, come avrebbe dovuto essere, ma attraverso un'informazione manipolata tipica dell'attuale direttore del TG1, il quale dimentica di quando era giornalista della carta stampata, cambiando ruolo e diventando un giornalista *double face*. Io ritengo che il ruolo del servizio pubblico sia quello di assicurare un'informazione corretta e trasparente e non un'informazione manipolata. Tutto ciò è molto grave.

Signor Presidente, noi chiediamo un suo intervento affinché il direttore del TG1 sia più rispettoso della verità e realizzi un'informazione corretta. Ciò è necessario soprattutto nel momento in cui il Presidente del Consiglio, in giro per l'Italia, diventa oggetto di contestazioni e non vorremmo, al riguardo, avere un'informazione diversa dalla realtà dei fatti. (*Applausi dai Gruppi UDC, FI e del senatore Baldassarri*).

PRESIDENTE. Colleghi, vi rubo solo un attimo: capisco, quelli sollevati sono tutti problemi di rilievo, ma stiamo facendo una discussione zibaldone, che non so fino a che punto possa essere produttiva, quando abbiamo un ordine del giorno con due argomenti di rilievo e tempi fissati da una scadenza, quella della festa dell'Arma dei carabinieri, a cui tradizionalmente deputati e senatori sono interessati.

Quindi, ben sapendo quali sono i diritti di chi interviene sull'ordine dei lavori, vi pregherei davvero di ridurre gli interventi.

**Richiamo al Regolamento**

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Su quale argomento, senatore?

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Signor Presidente, vedo che quando è il mio turno per parlare lei giustamente mi chiede su quale argomento e magari su quale articolo del Regolamento intendo intervenire. Vorrei proprio affrontare questo aspetto.

Signor Presidente, lei ha testé affermato di sapere bene quali sono i diritti dei colleghi che chiedono di parlare ad inizio seduta, ma ci ha anche sollecitati a cercare di limitare questo spazio della discussione per evitare di trascorrere il tempo delle nostre sedute discutendo di argomenti che non sono all'ordine del giorno.

Presidente, vorrei sottolineare che i diritti dei colleghi a chiedere la parola e ad ottenerla, in questa fase dei nostri lavori, sono disciplinati dall'articolo 84 del Regolamento, al comma 5. Questo comma recita testualmente: «Coloro che intendono fare dichiarazioni, comunicazioni o richieste all'Assemblea su argomenti non iscritti all'ordine del giorno, debbono previamente informare per iscritto il Presidente dell'oggetto dei loro interventi e possono parlare soltanto se abbiano ottenuto espressa autorizzazione e per un tempo non superiore ai dieci minuti».

Questo è un diritto che viene esaminato dalla Presidenza nei modi in cui stabilisce il Regolamento. In questo caso, Presidente, io ho chiesto la parola ai sensi dell'articolo 92, che è un altro articolo che disciplina i nostri lavori e che dice che i richiami al Regolamento – cosa che sto facendo – o per l'ordine del giorno o per la priorità di una discussione o votazione hanno la precedenza su tutto. Quindi, mentre gli interventi di questo tenore e di questo contenuto hanno la precedenza, quelli per i quali si intende discutere di un argomento non previsto all'ordine del giorno sono rimessi alla discrezionalità della Presidenza.

Ora, come sempre, la Presidenza del Senato, sia quando presiede lei, ma anche quando presiedono i Vice presidenti, è molto larga e comprensiva e consente a tutti di parlare, e francamente io sono anche favorevole; però, Presidente, dovremmo porre un certo limite. Infatti, se si consente a tutti indistintamente di intervenire, noi potremmo trascorrere fino alle ore 18,30 tutto il nostro tempo e a quel punto non si farebbe più niente.

Alla luce di ciò, vorrei soltanto chiederle di usare *cum grano salis* questo potere discrezionale della Presidenza, in maniera da contemperare le esigenze di tutti. Per fare un esempio, stasera il collega Schifani – devo riconoscerlo – ha posto una questione seria, però bastava un solo intervento; è chiaro che se si apre un dibattito a quel punto si crea una discussione artificiosa.

Pur comprendendo e condividendo perfettamente questo suo comportamento, è bene che vi sia la possibilità anche di trattare gli argomenti all'ordine del giorno. Infatti, Presidente, se tutti i colleghi parleranno non riusciremo nemmeno a votare il primo punto all'ordine del giorno, il che oggettivamente non è proprio ragionevole.

Pertanto, vorrei chiederle la cortesia di cercare di contemperare tutte le esigenze, in maniera che si possa anche ogni tanto votare sulle questioni all'ordine del giorno. (*Applausi dal Gruppo Ulivo*).

PRESIDENTE. Senatore Boccia, la sua è la sottolineatura di un comportamento razionale e ragionevole. A parte il fatto che nessuno ha parlato dieci minuti; ho dato un po' più di spazio a lei anche rispetto agli altri per sentire quello che aveva da dirci. (*Applausi del senatore Menardi*).

Posto che, al di là dei dati del Regolamento, c'è un dato di razionalità che non può essere cancellato nemmeno dal Regolamento stesso, l'articolo 92, che lei ha citato, recita: «I richiami al Regolamento o per l'ordine del giorno o per la priorità di una discussione o votazione hanno la precedenza sulla questione principale e ne fanno sospendere la discussione». La lettera e lo spirito di questo articolo sono molto ampi. Allora, lei ha ragione: è il Presidente che dovrebbe trovare le forme per cercare di richiamare al senso di responsabilità tutti, ma la dizione, la lettera e lo spirito sono amplissimi.

Allora, io prendo spunto dal suo richiamo per rivolgere un invito all'Assemblea, anche in una contingenza politica e parlamentare dove tra le tante questioni che il Paese legittimamente discute c'è anche la questione della funzionalità e della capacità delle Aule parlamentari ad affrontare i problemi di merito. Poiché questo è un punto che aleggia nella vita e nel dibattito del nostro Paese, mi rivolgo a tutti i parlamentari, di una parte e dall'altra, perché accanto all'esercizio di diritti sanciti dal Regolamento ci sia anche la possibilità di rendere produttive le sedute della nostra Camera.

### **Sulle vicende che hanno coinvolto il vertice della Guardia di finanza**

COLOMBO Furio (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLOMBO Furio (*Ulivo*). Signor Presidente, il senatore Schifani, nel parlare di due generali della Guardia di finanza – osservazione su cui è tornato anche il senatore Matteoli – fa venire in mente un'unica evenienza accorsa nel 1962 in Guatemala, in cui si è dato il caso che il generale rimosso si sia rifiutato di accettare la rimozione e purtroppo in quel Paese allora la cosa è finita nel sangue.

Il problema non può esistere in Italia perché la serietà, l'impegno e la dedizione della Guardia di finanza fanno sì che quei finanziari obbediranno al generale che è stato legalmente nominato. Dunque, esiste un solo comandante, l'altro è illegale e va bene per le marce di Berlusconi, va bene per dire: «Agli ordini», va bene per dire a Berlusconi: «Sempre ai suoi ordini». Dunque, un generale fuorilegge. (*Vivaci proteste dai Gruppi UDC, FI e AN*).

PRESIDENTE. Ho accolto l'invito del senatore Schifani, del resto è presente il Governo; cerchiamo, in queste ore – ognuno nell'esercizio delle proprie responsabilità, io la mia – che sul punto ci sia una risposta chiara, come deve esserci.

STORACE (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STORACE (AN). Signor Presidente, intervengo per un richiamo al Regolamento sulla questione posta dal collega Boccia e le assicuro che non replicherò alle sciocchezze dette dal senatore Colombo: la diretta televisiva ci sarebbe voluta adesso per far capire all'Italia che gente abbiamo di fronte! (*Applausi dal Gruppo FI. Commenti dal Gruppo Ulivo*).

PRESIDENTE. Colleghi, il dibattito non è ancora cominciato. Prego, senatore Storace.

STORACE (AN). Colleghi, potete pretendere anche che Speciale faccia quello che dice Visco, ma non direte a me di fare quello che volete voi, questo deve essere molto chiaro! Allora, vorrei poter parlare come si conviene in un'Aula del Parlamento.

Signor Presidente, vorrei che fosse fissato un punto di chiarezza da parte sua e condivido appieno la sua osservazione rispetto all'intervento del senatore Boccia sulla vigenza dell'articolo 92. Infatti, il comma 5 dell'articolo 84, richiamato dal senatore Boccia, si riferisce con grande chiarezza al momento della discussione, mentre qui si è in un momento che precede la discussione.

Caro senatore Boccia, se durante la discussione voglio introdurre un argomento diverso, è chiaro che vale il quinto comma dell'articolo 84; però, non prenderei per oro colato la tesi che qui si è sforzato di sostenere, soprattutto perché ci sono precedenti numerosi di ostruzionismo che non mi sono dimenticato: cinque anni di Governo in cui l'opposizione parlava praticamente di tutto. Allora, ci consentirete – e faccio riferimento agli interventi dei presidenti Schifani e Matteoli – di poter intervenire sull'ordine del giorno in merito ad una vicenda che sta sconvolgendo la Nazione.

Il Presidente del mio Gruppo ha detto una cosa molto semplice: qui c'è il Ministro per i rapporti con il Parlamento, vogliamo sapere se quello che è stato denunciato prima dal presidente Schifani e poi dal presidente Matteoli è vero o non è vero, se c'è stata una deliberazione per scrivere una mozione secondo i nostri intendimenti, o volete scrivere anche le mozioni dell'opposizione dopo le nomine alla Guardia di finanza?

Credo che sia giusto sottolineare tale aspetto. Quindi, signor Presidente, la ringrazio per l'interpretazione data sull'attuazione dell'articolo 92 del Regolamento. Resta inteso che, di fronte alla richiesta avanzata dal Gruppo parlamentare cui mi onoro di appartenere, mi aspetterei da parte del Governo un chiarimento, in modo che il dibattito di domani

possa svolgersi secondo i crismi della correttezza parlamentare. (*Applausi dal Gruppo AN*).

CASTELLI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI (*LNP*). Vorrei brevissimamente far presenti due argomenti: non voglio togliere tempo all'Assemblea, ma forse possono fornire un elemento di chiarezza.

Proprio pochi minuti fa, noi abbiamo presentato un'interrogazione sulla questione, perché ci risulta che non vi sia alcun decreto di nomina di un nuovo comandante, in quanto il decreto, che abbisogna del visto della Corte dei conti, è stato ritirato; dunque, non è stato vistato dalla Corte dei conti e quindi – di fatto – non esiste.

Se poi è vero – come è vero – che il generale Speciale, pochi minuti fa, ha dichiarato di avere accettato l'incarico alla Corte dei conti per spirito di servizio (fatto di cui mi compiaccio), significa che in questo momento la Guardia di finanza non ha alcun Comandante generale. Ma credo che questa situazione non sposti di un millimetro la questione politica che affronteremo domani.

In ogni caso, essendo qui presente il ministro Chiti, io credo sia assolutamente necessario che risponda in tempi brevissimi alla nostra interrogazione, in modo da confermare o smentire quanto in essa richiesto.

SCHIFANI (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Schifani, la prego di intervenire molto brevemente, perché l'ha già fatto. Ha facoltà di parlare.

SCHIFANI (*FI*). Signor Presidente, interverrò soltanto per pochi secondi. Siccome in quest'Aula il collega Colombo ha espresso delle parole di offesa nei confronti di un galantuomo, credo che l'Assemblea debba delle scuse ad una persona dichiarata illegittima nella sua carica. Il generale Speciale è un galantuomo, è ancora generale della Guardia di finanza e credo che il Senato, nella sua unanimità, debba delle scuse alle offese che se gli sono state profferite. (*Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC, DCA-PRI-MPA e LNP. Il senatore Colombo Furio fa segno di voler intervenire*).

PRESIDENTE. Per favore, senatore Colombo.

Ribadisco che il problema posto dovrà trovare, anche da parte del Presidente del Senato, una sollecitazione in queste ore, perché anche il sottoscritto, per la buona conduzione di un dibattito che domani in parte sarà seguito dalla grande opinione pubblica del Paese, è preoccupato e spera che vi sia una risposta chiarificatrice sul punto.



COLOMBO Furio (*Ulivo*). Signor Presidente, in questo foglio è contenuta una risposta chiarificatrice. (*Commenti dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. Senatore Colombo, lei è già intervenuto.

ZANDA (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. La prego, senatore Zanda.

ZANDA (*Ulivo*). Signor Presidente, prendo la parola soltanto nella speranza di abbassare la temperatura dell'Assemblea.

Signori senatori, ho appena letto un lancio di agenzia che contiene una dichiarazione, riportata tra virgolette, del generale Speciale che vorrei rendere nota all'Aula, perché mi sembra importante in questo momento. Il generale Speciale afferma: «Il Governo legittimo della mia amata Repubblica ha adottato nei miei confronti un provvedimento che io accetto, rettificando la posizione, mettendomi sull'attenti e dicendo semplicemente: «Obbedisco»».

Credo sia una dichiarazione importante per l'Assemblea e per i nostri lavori.

STORACE (*AN*). Cos'altro avresti potuto pretendere da un militare? (*Commenti del senatore Colombo. Applausi del Gruppo FI*).

**Deliberazione sulla richiesta di dichiarazione d'urgenza, ai sensi dell'articolo 77, comma 1, del Regolamento, in ordine all'affare inerente la revisione delle leggi elettorali (ore 17,50)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione sulla richiesta di dichiarazione d'urgenza, ai sensi dell'articolo 77, comma 1, del Regolamento, in ordine all'affare inerente alla revisione delle leggi elettorali.

Ricordo che su tale richiesta ha luogo una discussione nella quale potrà prendere la parola non più di un oratore per ciascun Gruppo parlamentare e per non più di dieci minuti. Seguirà poi la votazione per alzata di mano.

Ha chiesto di parlare il senatore Calderoli per illustrare la sua richiesta di dichiarazione d'urgenza. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (*LNP*). Signor Presidente, mi dispiace di intervenire su un argomento che credo sia urgente con un'Assemblea non propriamente tranquilla. Ho ascoltato la dichiarazione testé riportata, ma quando sento la parola «obbedire», mi vengono in mente quelli di antica memoria, che mi mettono i brividi.

Credo che il problema della legge elettorale riguardi prima di tutto il Parlamento ed essendosi udite tante considerazioni, ricordo che io, per

primo, le ho fatte nei confronti dell'attuale legge elettorale di cui sono stato il primo censore in tempi non sospetti, definendola «una porcata».

Riconosco la paternità della definizione e non di una legge che voleva essere una legge proporzionale con premio di maggioranza e che, nel corso dell'esame in Parlamento, ha subito modifiche che hanno portato ad evidenziare alcuni limiti oggettivi, in ragione soprattutto della possibilità di una governabilità del Paese, con un premio di maggioranza, attribuito a livello regionale al Senato, che fa emergere maggioranze casuali non certo idonee per la governabilità del Paese (i famosi «listoni bloccati», i famosi «sbarramenti» che tali non sono) e la possibilità di ogni partito, anche nell'ordine dei 10.000 voti, di poter concorrere per la definizione di una maggioranza.

Oggi è in corso – anche qui, fuori di Palazzo Madama – una raccolta firme per un *referendum* che, a parole, vorrebbe andare verso il bipolarismo e una maggiore governabilità. Purtroppo – forse non sarà nelle intenzioni dei referendari – ma, di fatto, si realizzerebbe un qualcosa che è addirittura peggio del «*Porcellum*», perché non solo la governabilità non verrebbe garantita, visto che il premio attribuito al Senato a livello regionale resterebbe tale, ma avremmo un'unica lista che potrà usufruire del premio di maggioranza e quindi un unico partito che, non avendo neanche il minimo per conseguire quel premio di maggioranza, paradossalmente potrebbe ottenerlo con un voto in più, raggiungendo il 55 per cento della maggioranza in seno al Parlamento. Credo che si debba ritornare alla legge Acerbo per trovare qualcosa di così antidemocratico!

Oltre a non garantire la governabilità, poi, non si elimina il distacco tra l'elettore e l'eletto perché non ci saranno tante liste di partito, bensì un'unica lista, dove un'unica persona deciderà chi saranno gli eletti del centro-destra e chi del centro-sinistra. Probabilmente, al Senato non ci sarà un'unica lista ma, visti gli sbarramenti regionali, avremo cinque coalizioni che si presenteranno e pertanto la maggioranza la si costituirà dopo il voto, come ai bei tempi della Prima Repubblica.

Di più: se questa legge non è in grado di garantire la governabilità e la stabilità di Governo, mette a rischio la rappresentatività democratica di forze politiche fortemente radicate sul territorio o di forze politiche che qualcuno chiama «i partiti minori». Ma non è colpa dei partiti minori se 12 milioni di italiani votano quelle forze politiche: questa è la democrazia. E se qualcuno pensa, attraverso un *referendum* o per legge, di fare quello che non si è realizzato nella testa del Paese e neanche nella classe politica, ovvero di realizzare un partito unico del centro-destra e del centro-sinistra, mi spiace, ma si fa una «porcata» all'ennesima potenza.

Pertanto, oggi, visto che abbiamo ancora lo spazio per poter far legiferare il Parlamento rispetto a questa materia, credo che debba esservi un'assunzione di responsabilità. Giacciono in Commissione, credo ormai più di dieci progetti di legge in materia elettorale e personalmente ne ho presentato uno per l'abrogazione della legge attuale e la rientrata in vigore del cosiddetto *Mattarellum* ed uno che si richiama al cosiddetto *Ta-*

*tarellum* delle elezioni regionali con alcune integrazioni anche per poter riavvicinare il popolo alla politica.

Personalmente, son convinto che non siano le leggi elettorali a risolvere la crisi della politica e i costi della politica e che tanto possa essere realizzato anche a livello di Regolamenti parlamentari. Io avrei presentato un ordine del giorno; l'articolo 77 non me lo consente, tuttavia, credo che da quest'Aula debba venire un forte impegno rispetto alla Giunta per il Regolamento per rivedere tutti quegli articoli che fino ad oggi non hanno consentito di contrastare la frammentazione politica, la proliferazione e la nascita di partiti fasulli, perché non è possibile pensare che chi viene eletto in una lista, il giorno dopo costituisca una lista da un'altra parte!

Questa è la libertà del mandato, ma non è lecito pensare che trasferimenti economici di beni e servizi vengano garantiti dal Senato anche a chi ha tradito il proprio elettorato. Ne vediamo un esempio tutti i giorni. (*Applausi dal Gruppo LNP e del senatore Scarpa Bonazza Buora*).

Ci sono riforme costituzionali da completare: ben vengano, sono le stesse che abbiamo approvato nella passata legislatura. La nostra legge, proprio perché i tempi delle riforme sono diversi, prevede l'applicabilità del provvedimento sia a Costituzione vigente, sia a Costituzione variata, cioè nel caso fosse ridotto – come tutti auspicano – il numero dei parlamentari e fossero modificate le funzioni di Camera e Senato.

Oggi non è il giorno per entrare nel merito della nostra proposta di legge. Questo è il giorno in cui si fa appello all'articolo 77 del nostro Regolamento. Si può dichiarare l'urgenza non solamente rispetto al mio provvedimento, ma rispetto a qualunque provvedimento che oggi giace in Commissione.

Ho cercato di recepire al massimo la cosiddetta bozza Chiti proprio per cercare di trovare una possibile maggioranza in Parlamento. Tuttavia, oggi credo che si debba assumere una decisione. Oggi propongo, secondo quanto previsto dall'articolo 77 del Regolamento, il dimezzamento del tempo normalmente assegnato alla Commissione per riferire all'Aula. Siamo di fronte a provvedimenti che sono stati presentati a inizio legislatura, di molti dei quali sono persino scaduti i termini. Credo che possa essere fissato intorno al 28 giugno il termine complessivo per individuare una forma di mediazione rispetto alle scadenze di tutti i provvedimenti.

Oggi dobbiamo decidere se la Commissione debba avviare l'esame dei provvedimenti e, dal momento che chiaramente il Presidente della Repubblica ha indicato che non si può andare al voto con l'attuale legge elettorale, o si abroga la legge attuale oppure se ne scrive una nuova, assumendoci le nostre responsabilità. Se non lo si vuole fare e si vuole dar corso al *referendum*, significa che il Parlamento vuole abdicare alla propria funzione legislativa. Ma quando la ragion d'essere di una Camera viene meno, allora è meglio che venga meno la ragione d'essere della Camera. (*Applausi dai Gruppi LNP e FI*).

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). Signor Presidente, colleghi senatori, la votazione odierna risponde ad una precisa responsabilità, ovvero dar vita ad una legge elettorale che consenta ai cittadini di sentirsi nuovamente rappresentati dalla classe politica. Opportuna è quindi la scelta di accelerare la discussione della riforma, dimezzandone – come previsto dall'articolo 77 del Regolamento – i tempi procedurali.

La materia non è di quelle su cui il Parlamento ed il Governo possono permettersi d'indugiare oltre, persistendo in un limbo decisionale letale per la democrazia: letale poiché incombe come la spada di Damocle sul Parlamento il *referendum* Segni-Guzzetta. Tutti noi, infatti, sentiamo forte la necessità di archiviare l'*empasse* istituzionale di questi mesi per superare, con condiviso sforzo, la normativa vigente.

In breve, occorre puntare ad un faccia a faccia tra i partiti, guidati dal dovere di costruire una legge elettorale che non pregiudichi politica e democrazia e, sopra ogni altra valutazione, i cittadini che rappresentiamo.

Nel cammino di riforma, comunque, sarà puntuale il monito dell'*Udeur* (e non solo) a mantenere sempre fermo il duplice obiettivo di preservare la rappresentatività e la governabilità delle istituzioni in un sistema bipolare che garantisca stabilità e coesione delle coalizioni.

Il *referendum* elettorale Guzzetta-Segni mina proprio il criterio della coalizione e riduce l'ipotesi bipolare ad un'ipotesi bipartitica secondo un criterio di convenienza che tocca a destra e a sinistra alcuni partiti a scapito di altri.

Unico effetto del *referendum*, infatti, sarebbe la spaccatura in due del sistema politico italiano con la conseguente messa al bando dei partiti minori. È infatti in corso una campagna tendente a convincere i cittadini che il problema della governabilità si risolverebbe con l'annientamento dei piccoli partiti.

Non si considera invece che sarebbe ben possibile confrontarsi su ipotesi di riforma della legge elettorale tali da conciliare governabilità e rappresentatività, considerando in modo differenziato le formazioni politiche minori, dando cioè spazio a quei partiti che hanno un forte e consistente radicamento in alcuni territori del Paese, che danno voce effettivamente alle realtà di riferimento.

Siamo tutticoncordi sull'opportunità di cambiare l'attuale sistema elettorale, che ingabbia la politica nella logica dei potentati forti ed annulla l'interclassismo, ma intendo in questa sede ribadire il fermo no del Campanile al *referendum* liberticida Guzzetta-Segni ed ai tentativi più o meno celati degli squali di mangiare i pesci piccoli: inconcepibile sarebbe una fauna marina fatta solo di squali!

La reale alternativa al *referendum* ed ai summenzionati tentativi di cancellazione dei piccoli partiti a forte vocazione territoriale è quella di arrivare, con serena discussione aprendo il dialogo ed il confronto tra tutte le forze politiche, ad una legge elettorale che sia definitiva, idonea a ripri-

stinare il contatto tra gli elettori e gli eletti, nonché a garantire la maggioranza alla coalizione vincente.

Concludendo, devo ribadire la forte e tempestiva necessità che investe il sistema politico a rinnovare se stesso e nel contempo devo esortare ad avere il coraggio di cambiare.

Occorre, cioè, dare il via alle riforme istituzionali ed *in primis* a quella elettorale, fissando le regole insieme, senza ricatti e senza imporre una volontà prevaricatrice e sorda alla voce dei partiti minori.

Questi, dunque, sono i motivi del mio voto sull'urgenza della riforma elettorale. (*Applausi del senatore Biondi*).

TIBALDI (*IU-Verdi-Com*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIBALDI (*IU-Verdi-Com*). Signor Presidente, onorevoli colleghe e colleghi, esprimo anch'io il mio consenso all'adozione di una procedura d'urgenza per la legge elettorale, da una parte, perché questo è stato un impegno solenne assunto dai due Presidenti delle Camere nei confronti della Presidenza della Repubblica e, dall'altra, perché vi è l'esigenza che sulla legge elettorale sia il Parlamento, con un ampio schieramento, a dotarsi di una nuova legge.

È opinione comune ed unanime di tutti i partiti che l'attuale legge elettorale vada assolutamente cambiata, in quanto non risponde né ai principi per i quali è stata realizzata, né ad alcun criterio di democrazia, rappresentanza e governabilità. Ci troviamo, infatti, in questa situazione anche per effetto della legge attualmente vigente, che il nostro collega della Lega, che era stato uno degli ispiratori, continua a chiamare «porcata» e che va assolutamente cambiata.

Questo obbligo ci deriva anche dal fatto che incombe un *referendum*, sulla cui costituzionalità nutro dei dubbi, che se passasse avrebbe effetti peggiori dell'attuale legge elettorale che tutti diciamo di voler e di dover cambiare. Come poc'anzi è stato anche spiegato dal collega intervenuto per primo, se questo *referendum* elettorale passasse ci troveremmo di fronte a due possibilità. In primo luogo, un partito, nel caso si presentassero almeno quattro liste elettorali e quattro partiti, con il 25 per cento raggiungerebbe la maggioranza in Parlamento, con un'espressione antidemocratica e non rappresentativa delle opinioni dei cittadini italiani, che vanificherebbe assolutamente i principi costituzionali di rappresentanza del Parlamento. Oppure produrrebbe quella che qualcuno chiama la semplificazione politica, che costringerebbe tutti i partiti della maggioranza e dell'opposizione, nei rispettivi campi, a collocarsi all'interno di un'unica lista, rispetto alla quale decide il capo – alla faccia della democrazia e della verifica elettorale, poi, dei parlamentari! –, ma che, anziché eliminare la conflittualità, la aumenterebbe, sia prima che dopo le elezioni.

Vogliamo evitare che ad un male ne succeda uno peggiore, come nel caso in cui il *referendum* dovesse, prima, essere ritenuto ammissibile e,

poi, essere approvato. Quindi, oltre ad esprimere la nostra contrarietà rispetto al *referendum*, evidenziamo l'esigenza che il Parlamento legiferi e che, soprattutto, lo faccia con un ampio schieramento di tutte le forze politiche.

In questo ramo del Parlamento sono già stati depositati, come qualcuno ha ricordato, oltre dieci progetti di legge. È stata depositata anche la cosiddetta bozza Chiti, che non è un disegno di legge, ma l'illustrazione di alcuni principi che sono il comune denominatore delle consultazioni che il Ministro ha condotto a nome della Presidenza del Consiglio e che quindi raccolgono il consenso di un largo schieramento. Ci sono dunque le basi, se c'è la volontà politica da parte di tutti, per una legge elettorale che assuma il criterio fondamentale della larga rappresentatività del Parlamento, quindi delle idee e delle opinioni che ci sono all'interno della nostra collettività nazionale, e che si ispiri alla proporzionalità e al premio di maggioranza, garantendo così la governabilità.

Penso che il cosiddetto *Tatarellum*, al quale si ispirano la bozza Chiti e lo stesso disegni di legge del vice presidente del Senato, senatore Calderoli, possa essere il terreno per un proficuo lavoro di questo ramo del Parlamento. Penso altresì che dobbiamo darci dei tempi, così come altri colleghi hanno indicato, per evitare il *referendum*.

Detto questo, faccio un appello, maggiormente rivolto ai partiti più grandi: sarebbe un errore tragico arrivare, in nome della governabilità e del fatto che poi i piccoli partiti saranno costretti ad adeguarsi, ad una legge elettorale che, per soddisfare le esigenze della semplificazione politica e della governabilità, si proponesse l'obiettivo della cancellazione di tutte le forze minori. Ogni tanto il sospetto che questa intenzione sia presente, anche se non dichiarata esplicitamente, soprattutto nei partiti maggiori, sia di maggioranza che di opposizione, mi viene e mi pare abbastanza reale.

Pertanto, penso ad un progetto di legge che preveda un sistema proporzionale e un premio di maggioranza. A mio parere, il *Tatarellum*, che per il Senato prevedeva un premio di maggioranza su base regionale e che può anche assumere – anche se personalmente sono contrario a qualsiasi soglia di sbarramento – le soglie di sbarramento attuali, può essere il terreno sul quale confrontarsi proficuamente e sulla base del quale, se c'è una volontà politica da parte di tutti, l'obiettivo è raggiungibile.

Io penso anche ad un'altra considerazione, oltre a quelle dette: è all'ordine del giorno anche la discussione su alcune modifiche costituzionali, come il bicameralismo perfetto e così via. Penso che le due questioni, se vogliamo svolgere un lavoro proficuo, debbano rimanere scollegate, anche se la legge elettorale dovrà registrare questa eventualità.

Concludo così il mio intervento, dicendomi nuovamente d'accordo con la proposta di considerare urgente la questione della legge elettorale, sulle cui caratteristiche saranno il dibattito parlamentare ed il confronto ad esprimersi al meglio. Per quanto mi riguarda, ho detto quali sono i principi e quali possono essere già gli attuali riferimenti, contenuti nelle varie proposte di legge, su cui si può lavorare proficuamente e trovare un largo

schieramento, sia politico sia parlamentare in termini di voti, all'interno di questo ramo del Parlamento come nell'altro. (*Applausi dal Gruppo IU-Verdi-Com*).

D'ONOFRIO (*UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO (*UDC*). Signor Presidente, è la prima volta in questa legislatura che mi capita di poter intervenire su un tema di tale rilievo, al di là dello scetticismo che su questa materia ho avuto modo di manifestare nel corso dell'intero anno che ci separa dalle ultime elezioni. Faccio, infatti, parte di quelli che non credono si procederà presto ad alcuna legge elettorale. Mi auguro che i colleghi che voteranno a favore della procedura d'urgenza, giustamente chiesta dal collega Calderoli, si impegnino seriamente a cercare di predisporre presto una legge elettorale.

Il mio scetticismo si basa su due questioni di fondo: non ho mai creduto alla possibilità di distinguere e di separare il dibattito e la deliberazione su una legge elettorale da quelli sulla riforma costituzionale: il Presidente della Camera e il Presidente del Senato hanno ripartito i compiti tra le due Assemblee in un modo apparentemente corretto, ma che, dal punto di vista sostanziale, rende di fatto impossibile qualunque riforma costituzionale, senza pensare anche ad una parallela legge elettorale o ad una riforma elettorale, senza sapere a quale sistema costituzionale si dà vita. Questa è la ragione di uno scetticismo molto profondo.

La seconda ragione consiste nel fatto che il Parlamento in carica, deputati e senatori tutti, me compreso ovviamente, sono figli della legge elettorale della quale si dice peste e corna e che si vuole cambiare. Allora, mi sembra molto complicato, anche esaminando la storia della nostra Repubblica, non aver presente il fatto che il Parlamento non ha mai approvato una legge elettorale, se non a maggioranza politica: quando è stata elaborata una legge elettorale dopo il *referendum*, si è trattato di una legge elettorale di fatto imposta dal voto popolare a maggioranza popolare.

Lo dico, signor Presidente, perché anche in questo dibattito ho ascoltato considerazioni che mi sembra molto complicato ritenere possano essere poste all'origine della nostra riflessione. Capisco che l'amico ministro Chiti, il quale ha svolto un encomiabile lavoro per molti mesi e che ha concorso anche a raccogliere molte opinioni di autorevoli studiosi in questa materia, si sia di fatto reso conto che non è facile giungere ad una conclusione. Ancora recentemente dal collega Tibaldi ho sentito parlare, ad esempio, del cosiddetto *Tatarellum*, ossia della legge elettorale che riguarda il nostro sistema elettorale regionale. Come si può non aver presente che quella legge elettorale è tale proprio perché è prevista l'elezione diretta del Presidente della Regione e che non avrebbe senso una legge elettorale nazionale per eleggere una Camera (poi vengo al problema delle due Camere) in presenza di un sistema di Governo che non prevede l'elezione diretta del Presidente del Consiglio?

Considerazioni del genere mi illudevo fossero ormai già alle nostre spalle. Dopo otto mesi di dibattito su questa vicenda, non è pensabile che si possa continuare a ritenere di adottare il sistema elettorale regionale, facendo finta di non sapere che esso è figlio di una legge elettorale che prevede un sistema costituzionale diverso da quello nazionale, a meno che non si dica – cosa che non mi sembra i colleghi dicano – che anche per quanto riguarda la forma di Governo si vuole introdurre l'elezione diretta del Presidente del Consiglio. Se si fa questo, ovviamente, il sistema elettorale regionale potrebbe anche funzionare, ma non mi sembra che lo si stia dicendo. Avrei pertanto avuto piacere se in questo dibattito sulla procedura d'urgenza si fosse almeno sgomberato il campo da considerazioni che rendono impensabile la produzione legislativa di una qualunque legge elettorale.

Seconda questione. Si continua a parlare, ritengo con grande preoccupazione, della legge elettorale. Ma siamo in presenza di un sistema caratterizzato da due Camere o è un fatto di pura finzione? Siamo consapevoli che fino a quando ci saranno due Camere non si potrà parlare di legge elettorale ma di leggi elettorali? Se continuiamo a pensare che il Senato della Repubblica non debba più essere una Camera ad elezione diretta, facciamo finta di credere che ciò avvenga perché lo si dice o vogliamo pensare che sia una legge costituzionale a produrre la scomparsa del Senato come Camera politica?

Nella scorsa legislatura avevamo seguito questo procedimento; eravamo giunti alla soppressione del cosiddetto bicameralismo perfetto e siamo stati sommersi da ogni tipo di critiche. Vorrei capire se stiamo parlando della stessa cosa. Se immaginiamo di cambiare la Costituzione per il Senato, altro che i sei mesi prima del *referendum*, occorreranno almeno due anni. Infatti, i soli quattro passaggi parlamentari richiedono normalmente due anni, considerando il periodo delle vacanze e quello della finanziaria, cioè i tempi che normalmente il Parlamento assegna a questi temi.

Vogliamo in questo caso – e mi rivolgo al ministro Chiti – parlare seriamente di riforma elettorale? Se vogliamo seriamente parlarne, ritengo che l'opinione originariamente indicata dal Ministro vada ripresa. Occorre che le due Camere deliberino un atto di indirizzo politico-costituzionale che faccia capire se si intende mantenere l'assetto costituzionale esistente, se vogliamo modificare la legge costituzionale riguardo al Governo, e in che modo, e quindi se vogliamo una legge elettorale che preveda una o due Camere. Quando avremo approvato un atto di indirizzo politico di questo tipo, allora potremo seriamente dire in quanto tempo – probabilmente poco – potremo fare una legge elettorale, ma non vedo nessun orientamento in questo senso.

La stessa procedura d'urgenza indicata dal collega Calderoli non è ancorata a tale premessa, che in questo momento faccio come offerta al dibattito. Vorrei dire al Presidente del Senato e al ministro Chiti che avrei molto piacere, come Capogruppo dell'UDC, se in un tempo molto rapido, intendo dire poche settimane, pochi giorni da oggi, vi fosse un atto di in-



dirizzo politico-costituzionale di entrambe le Camere, non soltanto del Senato della Repubblica, che ci faccia capire su queste tre questioni preliminari dove andiamo a parare. Anche perché vorrei che si uscisse da un generico parlare di legge elettorale, soprattutto dai colleghi rappresentanti dei cosiddetti partiti minori.

Vengo alla questione dello sbarramento. Qui occorre chiarire se condividiamo l'opinione, largamente diffusa nei mezzi di informazione, che la frantumazione politica in molti partiti, presenti in Parlamento con numeri esigui di rappresentanza popolare, è un problema della democrazia.

Non è infatti possibile immaginare che lo sbarramento di per sé sia il bene e il mancato sbarramento di per sé sia il male. Occorre capire se i rappresentanti di partiti minori ritengono di voler procedere (per via politica, non per via legislativa) ad aggregazioni politiche, immagino omogenee dal punto di vista degli obiettivi, e in tal caso essere pronti anche ad una legge elettorale che dia per presupposto che i partiti presenti in Parlamento non siano più tanto numerosi. Ma se così non è, di quale sbarramento intendiamo parlare?

Lo dico, perché anche il mio partito ha ripetutamente indicato la preferenza per un modello ispirato a quello tedesco, nel quale vige lo sbarramento del 5 per cento. Ebbene, non vi è nessuna ragione salvifica nel limite previsto dai tedeschi. Dobbiamo capire che la Germania, quando adottò quella legge elettorale, era divisa in due Stati, in uno dei quali era presente il partito comunista tedesco. Era molto facile avere uno sbarramento avendo risolto per via istituzionale il problema del partito comunista in un altro Stato: quello sbarramento aveva un senso che finiva con l'essere quasi esclusivamente sul versante della destra.

Occorre capire, in altri termini, se parliamo di uno sbarramento perché vogliamo per così dire impedire la presenza di una pluralità di forze politiche nella sinistra del nostro Paese, oppure lo vogliamo perché vogliamo impedire un numero elevato di partiti. Di tali questioni abbiamo mai seriamente parlato nel Parlamento della Repubblica? Ritengo di no.

Ecco perché, signor Presidente, insisto nel dire che il Gruppo è favorevole all'accelerazione della procedura, ma poniamo due esigenze: la prima, che ci sia un voto politico impegnativo in entrambe le Camere (Camera e Senato) sulla questione dell'ordinamento costituzionale della Repubblica, se cioè esso sia ancora basato su due Camere o no, e ove sia basato su una Camera indicando il tipo di Camera che vogliamo avere (delle autonomie, delle Regioni, del federalismo, del secondo grado, ancora non ho capito di cosa si deve parlare, non pretendo un disegno di legge concreto); la seconda, se vogliamo una forma di Governo ancora parlamentare, con un Governo che ha bisogno della fiducia o meno, e quindi di quale legge elettorale parliamo.

Con una precisazione, e mi rivolgo ai colleghi di qualunque Gruppo: vi siete chiesti perché in nessuna parte d'Europa esiste il premio di maggioranza? Vi siete chiesti, sulla questione del premio di maggioranza che viene dato per acquisito, qualunque sia la maggioranza ottenuta dal voto popolare, per quale ragione né in Finlandia, né in Germania, né in Francia,

né in Spagna, né in alcuna parte del mondo europeo, esiste il premio di maggioranza? Vogliamo capire che vi è una ragione politica di fondo che impedisce ad una maggioranza popolare o, meglio, ad un voto popolare non di maggioranza di diventare maggioranza parlamentare? Vogliamo capire che sarebbe inimmaginabile avere una maggioranza parlamentare ampia a fronte di una minoranza popolare risicata o addirittura risicatissima? Tali questioni rappresentano le ragioni della mia per così dire convinzione...

PRESIDENTE. Senatore D'Onofrio, ha esaurito il tempo a sua disposizione. La prego pertanto di concludere.

D'ONOFRIO (*UDC*). La ringrazio, signor Presidente. Quindi, esprimo opinione favorevole alla proposta del collega Calderoli e la subordino alla seguente condizione politica: che si proceda in tempi rapidi a capire se abbiamo seriamente intenzione di procedere a questa riforma o se continuiamo a fare finta di volerla.

Temo che nel Parlamento i deputati e i senatori eletti con questa legge elettorale avranno una difficoltà drammatica a passare ad una legge elettorale nella quale non vi è più la garanzia della rielezione per nessuno. (*Applausi dai Gruppi UDC, FI e AN*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, in apertura di seduta, avevamo convenuto che la conclusione dei lavori avrebbe avuto luogo alle ore 18,30, per consentire ai colleghi che lo ritengono desiderabile di partecipare alla festa dell'Arma dei carabinieri.

Rinvio pertanto il seguito della discussione della deliberazione in titolo ad altra seduta.

**Per lo svolgimento di un'interpellanza con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-bis del Regolamento, e di un'interrogazione**

STEFANI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANI (*LNP*). Signor Presidente, vorrei sollecitare lo svolgimento dell'interrogazione 3-00621, presentata il 3 maggio 2007, riguardante un problema molto importante: la soppressione delle trasmissioni Rai nel Centro e nel Sud America.

QUAGLIARIELLO (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

QUAGLIARIELLO (*FI*). Signor Presidente, vorrei sollecitare un'interpellanza urgente, la 2-00194, con procedura abbreviata, firmata da 33 colleghi del mio Gruppo, che riguarda il licenziamento dell'ex direttore dell'ANSA Magnaschi. L'interpellanza è stata presentata oggi, ma lei si renderà senz'altro conto che in questo caso sarebbe veramente opportuno che l'urgenza venga rispettata.

### **Disegni di legge (1327 e 1423) fatti propri dai Gruppi parlamentari**

CASTELLI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI (*LNP*). Signor Presidente, annuncio che il Gruppo da me rappresentato ha fatto proprio l'Atto Senato n. 1327, concernente «Delega al Governo per la nomina elettiva dei giudici di pace».

FORMISANO (*Misto-IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMISANO (*Misto-IdV*). Signor Presidente, annuncio che il Gruppo Misto fa proprio, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento, il disegno di legge n. 1423, che prevede «Norme sull'accesso professionale dei laureati in Scienze motorie».

PRESIDENTE. Ne prendo atto a tutti i conseguenti effetti regolamentari.

### **Interpellanze e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interpellanze e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno  
per le sedute di mercoledì 6 giugno 2007**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Discussione di mozioni e svolgimento di interpellanze e interrogazioni sulla vicenda Vice Ministro Visco – Guardia di Finanza.

La seduta è tolta (*ore 18,30*).

## Allegato B

### **Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Bordon, Ciampi, Cossiga, Levi Montalcini, Pininfarina, Scalfaro e Strano.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Sodano, per attività della 13<sup>a</sup> Commissione permanente; Morselli e Valentino, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa occidentale; Serafini, per attività della Commissione parlamentare per l'infanzia; Piglionica, per attività di rappresentanza del Senato.

### **Commissioni permanenti, variazioni nella composizione**

Il Presidente del Gruppo Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo, con lettera in data 30 maggio 2007, ha comunicato che il senatore Angius entra a far parte della 6<sup>a</sup> Commissione permanente, in luogo della senatrice Pisa.

### **Commissioni permanenti, approvazione di documenti**

Le Commissioni riunite 5<sup>a</sup> (Programmazione economica, bilancio) e 8<sup>a</sup> (Lavori pubblici, comunicazioni), nella seduta del 17 maggio 2007, hanno approvato una risoluzione – ai sensi degli articoli 34, comma 1, e 50, comma 2, del Regolamento – a conclusione dell'esame dell'affare assegnato in ordine all'attuazione degli interventi previsti dall'articolo 11-*bis*, comma 1, del decreto-legge 30 settembre 2005, n. 203, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 dicembre 2005, n. 248 (*Doc. XXIV*, n. 5).

Il predetto documento è stato inviato al Ministro dell'economia e delle finanze.

### **Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Senatore Turigliatto Franco  
Riduzione dei costi della politica (1610)  
(presentato in data 01/6/2007);

senatore Eufemi Maurizio

Modifiche al Decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 495 (Nuovo Codice della Strada) in materia di disciplina degli accessi stradali nei fondi rustici (1611)

(presentato in data 01/6/2007);

senatore Cossiga Francesco

Norme sulla nomina del Comandante Generale della Guardia di Finanza (1612)

(presentato in data 04/6/2007);

senatore Cossiga Francesco

Precedenza da riconoscersi all'Arma dei Carabinieri (1613)

(presentato in data 04/6/2007);

senatore Treu Tiziano

Regolamentazione del rapporto di lavoro dei collaboratori parlamentari (1614)

(presentato in data 04/6/2007);

senatore Silvestri Gianpaolo

Disposizioni in materia di consenso informato e di testamento biologico al fine di evitare l'accanimento terapeutico (1615)

(presentato in data 05/6/2007).

### **Disegni di legge, assegnazione**

#### *In sede referente*

12ª Commissione permanente Igiene e sanità

Disposizioni in materia di sicurezza delle strutture sanitarie e gestione del rischio clinico, nonché di attività libero – professionale intramuraria e di esclusività del rapporto di lavoro dei dirigenti del ruolo sanitario del Servizio sanitario nazionale (1598)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 10ª (Industria, commercio, turismo), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 01/06/2007);

#### *1ª Commissione permanente Affari Costituzionali*

sen. Salvi Cesare, Sen. Villone Massimo

Norme per la soppressione di enti inutili e per la riduzione degli sprechi e dei costi impropri della politica, delle istituzioni, delle pubbliche amministrazioni (1153)

previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 05/06/2007);

*1ª Commissione permanente Affari Costituzionali*

sen. Peterlini Oskar

Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di elezione della Camera dei deputati per la regione Trentino – Alto Adige (1573)

previ pareri delle Commissioni Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 05/06/2007);

*6ª Commissione permanente Finanze e tesoro*

sen. Pontone Francesco

Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, recante disposizioni sulla riscossione delle imposte sul reddito, in tema di espropriazione mobiliare ed immobiliare, fermo amministrativo ed ipoteca giudiziale (1482)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio)

(assegnato in data 05/06/2007);

*6ª Commissione permanente Finanze e tesoro*

sen. Scalera Giuseppe

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui cosiddetti «paradisi fiscali» (1495)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 5ª (Bilancio)

(assegnato in data 05/06/2007);

*7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali*

sen. Pellegatta Maria Agostina ed altri

Norme in materia di ordinamento e sostegno dell'arte e dell'attività cinematografica (1559)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 05/06/2007);

*Commissioni 10<sup>o</sup> e 12<sup>o</sup> riunite*

sen. Valpiana Tiziana

Istituzione dell'Autorità italiana per la sicurezza alimentare (1565)

previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> (Affari Costituzionali), 2<sup>a</sup> (Giustizia), 5<sup>a</sup> (Bilancio), 7<sup>a</sup> (Istruzione pubblica, beni culturali), 9<sup>a</sup> (Agricoltura e produzione agroalimentare), 13<sup>a</sup> (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14<sup>a</sup> (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 05/06/2007).

**Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli**

In data 01/06/2007 la 11<sup>a</sup> Commissione permanente Lavoro ha presentato il testo degli articoli proposti dalla Commissione stessa, per i disegni di legge:

sen. Sacconi Maurizio ed altri

«Testo Unico in materia di salute e sicurezza dei lavoratori sui luoghi di lavoro» (1486);

«Delega al Governo per l'emanazione di un testo unico per il riassetto e la riforma della normativa in materia di tutela della salute e della sicurezza sul lavoro» (1507).

**Inchieste parlamentari, annuncio di presentazione di proposte**

In data 4 giugno 2007, è stata presentata la seguente proposta d'inchiesta parlamentare d'iniziativa del senatore:

De Gregorio. – «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione degli appalti del Ministero della difesa» (*Doc. XXII, n. 15*).**Governo, trasmissione di atti per il parere**

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con lettera in data 4 maggio 2007, integrata dalla successiva nota del 30 maggio 2007, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 32, comma 2, della legge 28 dicembre 2001, n. 448 – la relazione concernente la ripartizione dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi, per l'anno 2007 (n. 99).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, l'atto è deferito alla 13<sup>a</sup> Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 25 giugno 2007.



Il Ministro dello sviluppo economico, con lettera in data 25 maggio 2007, ha trasmesso – per l’acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell’articolo 52, comma 2, della legge 23 dicembre 1998, n. 448, nonché dell’articolo 1, comma 841, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 – lo schema di decreto ministeriale concernente la programmazione delle risorse nell’ambito del Fondo per la competitività e lo sviluppo (n. 100).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell’articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 10<sup>a</sup> Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 25 giugno 2007.

Il Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali, con lettera in data 24 maggio 2007, ha trasmesso – per l’acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell’articolo 32, comma 2, della legge 28 dicembre 2001, n. 448 – lo schema di decreto ministeriale recante ripartizione dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi, per l’anno 2007 (n. 101).

Ai sensi della predetta disposizione e dell’articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 9<sup>a</sup> Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 25 giugno 2007.

Il Ministro del commercio internazionale, con lettera in data 24 maggio 2007, ha trasmesso – per l’acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell’articolo 32, comma 2, della legge 28 dicembre 2001, n. 448 – lo schema di decreto ministeriale recante ripartizione dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero del commercio internazionale, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi, per l’anno 2007 (n. 102).

Ai sensi della predetta disposizione e dell’articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 10<sup>a</sup> Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 25 giugno 2007.

Il Ministro delle infrastrutture, con lettera in data 25 maggio 2007, ha trasmesso – per l’acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell’articolo 1 della legge 14 luglio 1993, n. 238 – lo schema di addendum n. 4 al contratto di programma 2001-2005 tra il Ministero delle infrastrutture e Rete ferroviaria italiana S.p.A. (n. 103).

Ai sensi della predetta disposizione e dell’articolo 139-*bis* del Regolamento, l’atto è deferito all’8<sup>a</sup> Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 5 luglio 2007.

### **Governo, trasmissione di atti e documenti**

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali, con lettera in data 31 maggio 2007, ha inviato – ai sensi dell’articolo 1, comma 3, del decreto-legge 20 marzo 2007, n. 23, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 maggio 2007, n. 64 – il decreto ministeriale recante il riparto delle somme rivenienti dal ripiano selettivo dei disavanzi pregressi nel settore sanitario.

Il predetto decreto è trasmesso alle Commissioni permanenti 5<sup>a</sup> e 12<sup>a</sup>, competenti per materia.

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 14 maggio 2007, ha inviato, ai sensi dell’articolo 1, comma 3, della legge 6 febbraio 1992, n. 180, la relazione sulle attività svolte nell’ambito della partecipazione dell’Italia alle iniziative di pace ed umanitarie in sede internazionale, per l’anno 2005 (*Doc. LXXXI*, n. 1).

Il predetto documento è stato inviato, ai sensi dell’articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3<sup>a</sup> Commissione permanente.

Il Ministro dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare, con lettera in data 23 maggio 2007, ha inviato, ai sensi dell’articolo 30, comma 5, della legge 20 marzo 1975, n. 70, la relazione sull’attività svolta dall’Istituto centrale per la ricerca scientifica e tecnologica applicata al mare (ICRAM) negli esercizi finanziari relativi al triennio 2003-2005 e i bilanci di previsione degli esercizi finanziari relativi al triennio 2004-2006 (Atto n. 162).

La suddetta documentazione è stata inviata, ai sensi dell’articolo 34, primo comma, secondo periodo, del Regolamento, alla 13<sup>a</sup> Commissione permanente.

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 31 maggio 2007, ha inviato, ai sensi dell’articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni, la comunicazione concernente il conferimento degli incarichi di livello dirigenziale generale ai dottori Mario Notaro, Lea Battistoni e Vera Marincioni, nell’ambito del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

Tale comunicazione è depositata presso il Servizio dell’Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Nello scorso mese di maggio, i Ministri competenti hanno dato comunicazione, ai sensi dell’articolo 7 della legge 27 luglio 1962,

n. 1114, delle autorizzazioni revocate o concesse a dipendenti dello Stato per assumere impieghi o esercitare funzioni presso enti od organismi internazionali o Stati esteri.

Detti elenchi sono depositati presso il Servizio dell'Assemblea a disposizione degli onorevoli senatori.

### **Conferimento di incarichi dirigenziali e di consulenza**

Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, con lettera in data 24 maggio 2007, ha inviato – ai sensi dell'articolo 1, comma 593, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 – la comunicazione concernente il conferimento di un incarico dirigenziale non generale di cui all'articolo 19, comma 6, del decreto legislativo n. 165 del 2001, nonché l'importo del relativo compenso.

Tale comunicazione è depositata presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Le società Sicilia regionale marittima S.p.A. – Siremar, Sardegna regionale marittima S.p.A. – Saremar, Toscana regionale marittima S.p.A. – Toremar, nonché le società Treno alta velocità – T.A.V. S.p.A, e Innovazione Italia S.p.A., con lettere del 22, 23 e 24 maggio 2007, hanno inviato – ai sensi dell'articolo 1, comma 593, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 – le comunicazioni concernenti il conferimento di incarichi di consulenza per prestazione di servizi, nonché l'importo dei relativi compensi.

Tali comunicazioni sono depositate presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

### **Autorità garante della concorrenza e del mercato, trasmissione di atti**

Il Presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, con lettera in data 23 maggio 2007, ha inviato, ai sensi dell'articolo 22 della legge 10 ottobre 1990, n. 287, una segnalazione in merito all'articolo 4 del Progetto di legge A.C. n. 2272-bis, recante «Misure per il cittadino consumatore e per agevolare le attività produttive e commerciali, nonché interventi in settori di rilevanza nazionale» (Atto n. 161).

La predetta segnalazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 10ª Commissione permanente.

### **Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, trasmissione di documenti**

Il Presidente dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, con lettera in data 22 maggio 2007, ha inviato, ai sensi dell'articolo 8, comma 1, della legge 20 luglio 2004, n. 215, la relazione sullo stato delle attività di controllo e vigilanza in materia di conflitti di interessi, riferita al periodo 1° luglio-31 dicembre 2007 (*Doc. CCXXII-bis*, n. 3).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8<sup>a</sup> Commissione permanente.

### **Corte costituzionale, ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità**

Nello scorso mese di maggio sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate negli uffici del Senato a disposizione degli onorevoli senatori.

### **Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti**

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettera in data 29 maggio 2007, ha inviato, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Ente Teatrale Italiano (E.T.I.) per l'esercizio 2005 (*Doc. XV*, n. 115).

Alla determinazione sono allegati i documenti fatti pervenire dall'Ente suddetto ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della legge stessa.

Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5<sup>a</sup> e alla 7<sup>a</sup> Commissione permanente.

### **Parlamento europeo, trasmissione di documenti**

Il Segretario generale del Parlamento europeo, con lettera in data 23 aprile 2007, ha inviato il testo di tre risoluzioni, approvate dal Parlamento stesso nel corso della tornata del 28-29 marzo 2007:

una risoluzione sul futuro delle risorse proprie dell'Unione europea (*Doc. XII, n. 177*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sul futuro del calcio professionistico in Europa (*Doc. XII, n. 178*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 7ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sull'integrazione dei nuovi Stati membri nella PAC (*Doc. XII, n. 179*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente.

### Interpellanze

D'ONOFRIO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

in applicazione del comma 574 dell'articolo 1 della legge finanziaria per il 2007, il Ministero delle infrastrutture ha prospettato alla Regione Siciliana, lo scorso 8 maggio 2007, il Piano quinquennale 2007-2001 predisposto dall'ANAS, al fine di riceverne la necessaria condivisione;

gli interventi previsti dal piano ANAS fanno riferimento al trasferimento dei «fondi ordinari» stanziati dallo Stato per l'ANAS con legge finanziaria;

il piano prevede per la Sicilia opere stradali pari a circa 2,6 miliardi di euro e in sede di ripartizione delle risorse il Ministero delle infrastrutture ha assegnato alla Sicilia la somma di 342,29 milioni di euro, pari a circa l'8.56% del totale delle risorse previste;

tale assegnazione risulta inferiore, senza alcuna giustificazione, alla quota pari a circa il 12,50% assegnata alla Sicilia dal precedente Piano decennale ANAS, nonché a tutti i relativi piani di attuazione, sino all'ultimo del 2005, nel quale la quota risultava pari a circa il 14%;

tale posizione risulta incoerente sia con le precedenti programmazioni ANAS, sia con la dimostrata necessità di interventi ordinari volti a ridurre lo squilibrio di dotazione infrastrutturale, necessità ampiamente dimostrata negli stessi documenti di programmazione nazionale e dei quadri strategici presentati a Bruxelles nell'ambito delle analisi del QSN;

considerato che:

il Piano consta, altresì, di un altro capitolo che ha per oggetto gli interventi di competenza ANAS inseriti tra le opere strategiche della legge obiettivo; gli stessi trovano copertura finanziaria esclusivamente attraverso le risorse FAS (Fondo aree sottoutilizzate) già assegnate dalla Regione Siciliana, nonché attraverso le risorse – sempre assegnate alla Sicilia – ma trattenute dall'amministrazione centrale per attivare il QSN/PON «Reti e Mobilità» 2007-2013;

manca nel programma di investimenti qualsiasi indicazione di risorse aggiuntive di competenza statale, violando, in tal modo, il principio cardine della «addizionalità» previsto dai regolamenti comunitari;

il programma di opere strategiche viene realizzato con i soli fondi già assegnati dalla Regione (risorse FAS e risorse comunitarie) riducendo, di fatto, la dotazione finanziaria complessiva necessaria ad ottimizzare il recupero del *gap* infrastrutturale della Sicilia,

si chiede di sapere se e quali iniziative il Governo abbia assunto per assicurare alla Sicilia i fondi ANAS aggiuntivi come prescritto.

(2-00192)

FERRANTE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

l'articolo 6 del decreto-legge 9 ottobre 2006, n. 263, così come convertito con modificazioni dalla legge 6 dicembre 2006, n. 290, ha proposto un'interpretazione autentica delle previsioni della legge 24 febbraio 1992, n. 225, prevedendo che «le disposizioni delle ordinanze di protezione civile che prevedono il beneficio della sospensione dei versamenti dei contributi previdenziali ed assistenziali e dei premi assicurativi si applicano esclusivamente ai datori di lavoro privati aventi sede legale ed operativa nei comuni individuati da ordinanze di protezione civile»;

a seguito di tale intervento legislativo, l'INPDAP ha emanato una circolare (n. 1463, del 16 aprile 2007) in base alla quale si è inteso dare applicazione alla norma in oggetto, nel senso di escludere le pubbliche amministrazioni e i lavoratori da queste dipendenti dall'applicazione di tale beneficio, così avviando procedure per la restituzione dei corrispondenti contributi;

tale applicazione appare eccepibile e foriera di un ampio contenzioso, con indesiderati effetti finanziari e gestionali per le amministrazioni coinvolte – stante anche i tempi fissati dall'INPDAP per il recupero di tali somme, fissato in un solo mese dalla data di emanazione di detta circolare – e conseguenti situazioni di evidente disparità di trattamento dei lavoratori, in ragione della sola natura, pubblica o privata, dei datori di lavoro;

si registrano già pronunciamenti del TAR del Molise (ordinanze n. 96/2007 e 100/2007) che, accogliendo due ricorsi presentati da dipendenti pubblici, relativi a provvedimenti analoghi adottati dal medesimo ente previdenziale pubblico, ha sospeso i giudizi e trasmesso gli atti alla Corte Costituzionale, ritenendo «rilevante e non manifestamente infondata, in relazione agli articoli 2 e 3 della Costituzione, la questione di legittimità costituzionale dell'art. 6, comma 1-*bis* del decreto-legge 9 ottobre 2006, n. 263, convertito con modificazioni della legge 6 dicembre 2006, n. 290»;

secondo le argomentazioni del TAR del Molise, anche il citato articolo interpretativo continuerebbe ad essere affetto da ipotesi interpretative alternative, entrambe suscettibili di possibili censure costituzionali «sia ove interpretato nel senso di conferire solo ai datori di lavoro e ai lavoratori privati il diritto di beneficiare della sospensione dei contributi,

sia ove inteso nel senso che ai soli datori di lavoro privati è concesso il beneficio di non versare la propria quota di contribuzione ai competenti Istituti previdenziali»;

dovere e interesse dello Stato è, senz'altro, garantire il giusto riconoscimento di provvidenze in favore delle popolazioni, degli operatori e delle istituzioni realmente colpite da eventi calamitosi, senza, tuttavia, produrre improprie e ingiustificate disparità di trattamento,

si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni del Presidente del Consiglio dei ministri con riferimento agli effetti della normativa indicata in premessa, alla luce delle iniziative assunte dagli enti previdenziali competenti;

se e come si ritenga di dover intervenire per ribadire che intenzione e obiettivo della citata norma non sia l'esclusione delle pubbliche amministrazioni e dei loro dipendenti dal beneficio in questione ma, piuttosto, la mera necessità di specificare il doppio requisito richiesto ai soggetti privati;

se e come si ritenga di dover intervenire per scongiurare le pesanti conseguenze finanziarie organizzative e gestionali per le amministrazioni locali interessate, già così fortemente penalizzate da eventi calamitosi, nonché l'ampliarsi di un contenzioso i cui primi pronunciamenti già sembrano profilare esiti non propizi per l'amministrazione statale.

(2-00193)

QUAGLIARIELLO, PICCIONI, ASCIUTTI, BONFRISCO, CENTARO, PIANETTA, POSSA, MALVANO, CARRARA, SCOTTI, VENTUCCI, D'ALÌ, REBUZZI, SCARPA BONAZZA BUORA, ZANETTIN, MALAN, NESSA, NOVI, STANCA, TADDEI, SANTINI, MAURO, PALMA, FAZZONE, SANCIU, GIULIANO, AZZOLLINI, GHIGO, PASTORE, DEL PENNINO, CUTRUFO, MARINI Giulio, SARO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

nella seduta n. 53 del 1º giugno 2007 il Consiglio dei ministri disponeva la rimozione dall'incarico di Comandante generale della Guardia di finanza del generale Roberto Speciale;

tale provvedimento risulta essere la conseguenza delle dichiarazioni, apparse sui mezzi di comunicazione e sugli organi di stampa, del Comandante generale della Guardia di finanza riguardo alle pressioni ricevute dal Vice Ministro dell'economia e delle finanze, on. Vincenzo Visco, in merito a richieste di trasferimento di alcuni ufficiali della Guardia di finanza che, tra gli altri, si sono occupati delle indagini relativi alle intercettazioni telefoniche – che ha visto coinvolti esponenti dell'attuale maggioranza parlamentare – emerse dal cosiddetto «caso Unipol»;

nel novembre del 2006 è stato rimosso il direttore della più prestigiosa agenzia di stampa del Paese, l'ANSA, dott. Pierluigi Magnaschi, anche se – secondo quanto previsto dal contratto di lavoro – la permanenza in servizio era possibile anche dopo il raggiungimento del 65º anno di età;

la rimozione del dott. Magnaschi è giunta inaspettata, considerato che il Presidente della società editrice aveva nei mesi precedenti pubblicamente espresso attestati di stima nei confronti del direttore dell'Agenzia;

secondo notizie di stampa («Il Giornale» del 3 e 4 giugno 2006, «La Stampa», «La Repubblica», «Corriere della Sera», «Il Riformista» e «Il Tempo» del 4 giugno 2006), ed in particolare secondo dichiarazioni rese dal medesimo dott. Magnaschi vi sarebbero state pressioni di esponenti del Governo per la sostituzione del direttore dell'agenzia a causa della divulgazione (in data 16 luglio 2006) della notizia dell'azzeramento dei vertici del Comando regionale della Lombardia della Guardia di finanza che avevano indagato sul caso Unipol;

secondo notizie di stampa («Il Giornale» del 3 giugno 2007) il Governo, ed in particolare il Sottosegretario con delega per l'editoria – Riccardo Franco Levi – avrebbe anche svolto contatti ed esercitato pressioni per ottenere la nomina di un nuovo direttore dell'ANSA più «disponibile»; considerato che:

l'ipotesi di una «pressione» di esponenti del Governo, o di esponenti di partiti politici legati all'attuale maggioranza parlamentare, per impedire, o peggio, per sanzionare la divulgazione di una notizia «scomoda» per alcuni esponenti di un partito di maggioranza non solo è contrario al dettato costituzionale, e ai diritti fondamentali alla quale la Carta costituzionale si ispira, ma è soprattutto pericolosa per la tenuta di ogni sistema democratico. Il solo sospetto che esponenti di Governo o ad essi collegati, direttamente o indirettamente, possano condizionare la libertà di informazione rappresenta un vulnus ai principi della democrazia,

si chiede di sapere se corrispondano al vero le notizie riportate dalla stampa in merito a pressioni esercitate dal Governo o da esponenti dei partiti di maggioranza circa la rimozione del dott. Magnaschi e circa le strategie poste in essere dal Governo per cercare di ottenere la nomina a direttore dell'ANSA di un giornalista «meno indipendente».

(2-00194 p. a.)

### **Interrogazioni**

THALER AUSSERHOFER. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

i commi 8 e 9 dell'articolo 37 del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, hanno reintrodotta, dopo tredici anni dalla soppressione, l'obbligo della presentazione dell'elenco clienti-fornitori per i soggetti titolari di partita IVA;

per le attività ammesse al regime fiscale delle attività marginali e per le organizzazioni di volontariato che si avvalgono del regime fiscale di forfetizzazione delle imposte di cui alla legge 16 dicembre 1991, n. 398, tale adempimento comporterebbe un onere economico e burocratico rilevante in quanto non organizzate con sistemi informatici adeguati;



i dati richiesti dall'amministrazione finanziaria, relativi agli elenchi clienti-fornitori, possono essere facilmente rilevabili attraverso controlli incrociati delle banche dati a disposizione dell'amministrazione stessa e non sembra necessario ripetere tale richiesta che porterebbe solo ad un'inutile sovrapposizione di informazioni già disponibili,

si chiede di sapere se non sia il caso di esentare dall'obbligo dell'invio telematico degli elenchi clienti-fornitori i piccoli imprenditori in contabilità semplificata, le attività definite «marginali» come per esempio quella degli affittacamere e le organizzazioni di volontariato che si avvalgono del regime fiscale di cui alla legge 398 citata.

(3-00697)

VILLONE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

il comma 593 dell'articolo 1 della legge finanziaria per il 2007 dispone che «Fermo restando quanto previsto al comma 466, per gli amministratori delle società partecipate direttamente o indirettamente dallo Stato, la retribuzione dei dirigenti delle pubbliche amministrazioni di cui all'art. 19, comma 6, del decreto legislativo n. 165 del 2001, dei consulenti, dei membri di commissioni e di collegi e dei titolari di qualsivoglia incarico corrisposto dallo Stato, da enti pubblici e da società a prevalente partecipazione pubblica non quotate in borsa, non può superare quella del primo presidente della Corte di cassazione. Nessun atto comportante spesa ai sensi del precedente periodo può ricevere attuazione, se non sia stato previamente reso noto, con l'indicazione nominativa dei destinatari e dell'ammontare del compenso, attraverso la pubblicazione sul sito web dell'amministrazione o del soggetto interessato, nonché comunicato al Governo e al Parlamento. In caso di violazione, l'amministratore che abbia disposto il pagamento e il destinatario del medesimo sono tenuti al rimborso in solido, a titolo di danno erariale, di una somma pari a dieci volte l'ammontare eccedente la cifra consentita»;

l'intento del legislatore era quello di porre un tetto di carattere generale agli emolumenti pubblici a qualunque titolo percepiti;

tale carattere generale costituiva appunto il messaggio da dare all'opinione pubblica nel contesto di una legge finanziaria che chiamava il Paese a pesanti sacrifici;

dunque l'intento era quello di dare un forte segnale in chiave di moralizzazione ed equità distributiva;

una recente direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri reca le linee applicative della norma citata;

la direttiva sostanzialmente esclude dall'applicazione del comma 593 gli emolumenti percepiti da organi dello Stato o di enti pubblici, ovvero concernenti la titolarità di cariche pubbliche di ogni tipo in quanto non assimilabili ad «incarichi»;

siffatta interpretazione riduce drasticamente l'ambito di applicazione della norma, mentre erano possibili interpretazioni diverse e più equilibrate;

ne vengono infatti esclusi tutti i percettori delle retribuzioni più elevate a carico dell'erario, dai presidenti di autorità ai consiglieri di amministrazione, agli alti dirigenti dello Stato, che giungono anche a varie centinaia di migliaia di euro all'anno;

ne deriva un effetto particolarmente inaccettabile e odioso nel momento in cui è ancora aperto il confronto sui contratti nel pubblico impiego, per i quali l'aumento non potrà andare oltre i pochi euro mensili, che certo per moltissime famiglie significherà non sottrarsi alla sindrome della quarta settimana;

la norma rimane in sostanza applicabile al solo caso di consulenze ed incarichi a soggetti esterni;

tale interpretazione si pone in contrasto con lo spirito e la lettera della norma;

in ogni caso l'effetto che ne deriva è in contrasto evidente con l'orientamento politico manifestato dalla maggioranza al momento dell'approvazione della legge finanziaria;

è altrettanto stridente il contrasto con il proposito manifestato nel programma elettorale dell'Unione di combattere sprechi e costi impropri della politica, proposito più volte richiamato dallo stesso Presidente del Consiglio;

sembra indiscutibile che abbia ancora una volta prevalso la pressione di *lobby* burocratiche e di alti e altissimi funzionari, che già riuscirono ad evirare sostanzialmente la norma nella formulazione finale del maxiemendamento al momento dell'approvazione della legge finanziaria, come fu riportato e commentato dalla stampa;

la clientela di Stato è clientela non meno di qualsiasi altra;

la direttiva è stata inviata alla Corte dei conti per le determinazioni di competenza;

si evidenziano pesanti dubbi sulla legittimità della direttiva medesima,

si chiede per sapere quali siano state le determinazioni assunte in proposito dalla Corte dei conti.

(3-00698)

THALER AUSSERHOFER, BARBOLINI, PEGORER, BENVENUTO, ROSSI Paolo, TURANO, D'AMICO. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

il comma 33 dell'articolo 37 del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, ha introdotto, per gli esercenti il commercio al minuto e le attività assimilate di cui all'articolo 22 del decreto del Presidente della Repubblica 633/1972, nonché per le imprese che operano nel settore della grande distribuzione, l'obbligo di trasmettere per via telematica all'Agenzia delle entrate, distintamente per ciascun punto vendita, l'ammontare complessivo dei corrispettivi giornalieri delle cessioni di beni e delle prestazioni di servizi effettuate;

il comma 34 dello stesso articolo rinvia, a sua volta, a un provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle entrate per la definizione delle

modalità tecniche e dei termini per la trasmissione telematica delle informazioni, facendo comunque salvo il rispetto delle regole tecniche previste dall'articolo 12, comma 5, e dall'articolo 7 del cosiddetto Codice dell'amministrazione digitale (approvato con il decreto legislativo 82/2005), nonché di quelle previste dall'articolo 24 («Registrazione dei corrispettivi») del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, i cui obblighi si intendono, tra l'altro, sostituiti dalla trasmissione telematica prevista dal comma 33;

il comma 35, come sostituito in sede di conversione del decreto-legge, concede ai contribuenti che optano per l'adattamento tecnico degli apparecchi misuratori previsti dalla legge (registratori di cassa, terminali elettronici, bilance elettroniche munite di stampante), finalizzato alla trasmissione telematica prevista dal comma 34 con il misuratore medesimo, un credito d'imposta di 100 euro, utilizzabile in compensazione ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, prevedendo altresì che il credito compete, a seguito dell'esecuzione dell'intervento tecnico e del pagamento della relativa prestazione, indipendentemente dal numero dei misuratori adattati;

il comma 37, come da ultimo sostituito dalla legge finanziaria per il 2007, stabilisce che l'efficacia delle disposizioni di cui ai commi 33, 34 e 35 decorre dalla data progressivamente individuata, per singole categorie di contribuenti, con provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle entrate da adottare entro il 1º giugno 2008;

il comma 37-*bis*, introdotto dalla legge finanziaria per il 2007, consente, per gli apparecchi misuratori, immessi sul mercato a decorrere dal 1º gennaio 2008 e idonei alla trasmissione telematica prevista dai commi 33 e seguenti, la deduzione integrale delle spese di acquisizione nell'esercizio in cui sono state sostenute, anche in deroga a quanto stabilito dall'articolo 102, comma 5, del testo unico delle imposte sui redditi in materia di ammortamento dei beni materiali. Si prevede inoltre la misura dell'esonero dalla verifica periodica per gli apparecchi misuratori di cui al predetto comma, nonché che i soggetti che effettuano la trasmissione telematica emettono scontrino non avente valenza fiscale, secondo le modalità stabilite con il regolamento di cui al comma 37-*ter*,

si chiede di conoscere:

quale sia l'attuale fase di elaborazione dei provvedimenti di attuazione delle predette misure, in particolare, per ciò che concerne, rispettivamente la definizione delle modalità tecniche e dei termini per la trasmissione telematica delle informazioni richieste; l'inizio di decorrenza dell'efficacia delle disposizioni sull'invio telematico dei corrispettivi giornalieri e sulla concessione del credito d'imposta per l'adattamento tecnico degli apparecchi misuratori; infine, le disposizioni atte a disciplinare le modalità di rilascio delle certificazioni dei corrispettivi, non aventi valore fiscale, in correlazione alla trasmissione, in via telematica, dei corrispettivi medesimi, per le quali il comma 37-*ter* dell'articolo 37 (introdotto dalla legge finanziaria per il 2007) prevede l'emanazione di uno specifico regolamento di delegificazione, entro 180 giorni dalla data di entrata in vigore

della disposizione di modifica; se e quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere al fine di portare a conoscenza delle categorie di contribuenti interessate dalle predette misure la possibilità di fruire delle agevolazioni con esse introdotte.

(3-00703)

ROSSA, CALVI, MANZIONE, D'AMBROSIO, BRUTTI Massimo, VILLECCO CALIPARI, CASSON, IOVENE, GARRAFFA, MONGIELLO. – *Al Ministro della giustizia.* – (Già 4-01406).

(3-00704)

CALDEROLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che in data 1º giugno 2007 è stato nominato quale Comandante generale della Guardia di finanza il generale Cosimo D'Arrigo e che non risultano dimissioni o revocche dal medesimo incarico da parte del generale Roberto Speciale,

si chiede di sapere:

se attualmente la Guardia di finanza abbia due Comandanti generali;

se sia legittimo l'atto con cui si è proceduto alla nomina del generale D'Arrigo, nonché se tale atto sia stato formalizzato;

con quali modalità e da chi risulti essere stato sottoscritto.

(3-00705)

PASTORE. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

nella giornata di domenica 3 giugno 2007, si è tenuta a L'Aquila una manifestazione di protesta contro il regime di detenzione regolamentato dall'articolo 41-*bis*;

la scelta dei manifestanti è caduta su L'Aquila poiché nel penitenziario cittadino è detenuta, fra gli altri, e sottoposta al citato regime dell'art. 41-*bis*, la brigatista Nadia Desdemona Lioce, condannata alla pena dell'ergastolo per terrorismo e omicidio;

la manifestazione, regolarmente autorizzata e ben controllata dagli organismi di polizia, ha visto la partecipazione di centinaia di persone provenienti da tutta Italia ed è consistita in un corteo ed in un successivo raduno proprio dinanzi al carcere;

detta manifestazione si è però trasformata in un'occasione di sostegno a posizioni eversive contro lo Stato;

infatti sia gli striscioni innalzati che gli *slogan* pronunciati hanno richiamato chiaramente e in diversi modi l'apologia del terrorismo, l'uso dell'omicidio quale forma di presunta lotta politica ed hanno altresì espresso chiaramente solidarietà alle nuove Brigate Rosse;

gli episodi sinteticamente ricordati sono inquietanti e di estrema gravità non solo per il loro concreto svolgimento e per il rischio di seria turbativa dell'ordine pubblico che avrebbe potuto verificarsi, ma soprattutto perché indicativi di un pericoloso clima che aleggia in alcune frange del Paese;

di fatto, quanto avvenuto a L'Aquila, che segue ed accompagna altre vicende altrettanto inquietanti, lascia emergere la presenza organizzata e, a volte, alla luce del sole, di persone e gruppi attivamente impegnati in azioni di fiancheggiamento al terrorismo (nella fattispecie alle BR) mediante iniziative criminogene che inneggiano all'odio e all'omicidio,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti narrati;

quali siano le opinioni in merito del Governo;

se e quali iniziative si intendano assumere sia per scongiurare in futuro il ripetersi di simili atti e, più in generale, quali attività siano attualmente poste in atto per conoscere, analizzare, ed eventualmente reprimere i fenomeni di sostegno e fiancheggiamento attivo al mondo terroristico che sembrano pericolosamente e pubblicamente emergere con cadenze inquietanti.

(3-00706)

BENVENUTO. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

i commi da 40 a 44 dell'articolo 2 del decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, convertito con modificazioni dalla legge 24 novembre 2006, n. 286, dettano nuovi criteri per l'accatastamento di una parte degli immobili a destinazione particolare già iscritti nella classe «E», ma che presentano autonomia funzionale e reddituale. Le relative revisioni dovranno essere dichiarate dagli intestatari entro il 3 luglio 2007, secondo le modalità tecniche stabilite dal provvedimento del 2 gennaio 2007 del direttore dell'Agenzia del territorio, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 9 gennaio 2007;

la questione, che si sta facendo pertanto urgente, è di diretto interesse ed è fonte di preoccupazione per i giornalai, in quanto va riguarda i chioschi e le edicole, fra le quali quelle inserite in stazioni, aeroporti, centri commerciali, eccetera, mentre le diverse organizzazioni di categoria lamentano di avere finora ricevuto informalmente, dai diversi uffici finanziari, interpretazioni non univoche sugli obblighi che incombono, rispettivamente per edicole e chioschi, nelle diverse situazioni di fatto;

la questione è stata ancora recentemente sollevata in particolare dal comparto del commercio della UIL;

occorre dare certezze alla vasta categoria dei giornalai, nelle diverse circostanze ipotizzabili, a fronte dei complessi adempimenti fiscali incombenti,

si chiede di conoscere, in tempo utile per la scadenza di legge del 3 luglio 2007, quale sia l'interpretazione ufficiale delle disposizioni in materia di accatastamento dei chioschi e delle edicole, revenienti dai richiamati commi da 40 a 44 dell'articolo 2 del decreto-legge 262/2006 convertito nella legge 286/2006.

(3-00707)

TIBALDI. – *Al Ministro dei trasporti.* – Premesso che:

l'Assemblea nazionale dei ferrovieri, riunitasi in data 13 marzo 2007, proclamava uno sciopero di tutti i dipendenti del Gruppo FS, per i giorni 16 e 17 maggio 2007, salvo poi spostarlo per conformarsi alla precettazione del ministro Bianchi e rispettare altresì il calendario. Il nuovo sciopero veniva fissato dalle ore 21,00 del giorno 16 giugno 2007 alle ore 21,00 del giorno 17 giugno 2007, convocandolo anche in giorni festivi per arrecare meno danni all'utenza;

entrambe le convocazioni di sciopero rispettavano tutte le regole previste dalla legge: preavvisi, servizi minimi, durata massima, franchigie eccetera;

la Commissione di Garanzia dell'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, per lo sciopero fissato in data 16 e 17 non esprimeva alcun parere negativo, per le questioni che le competono, ovvero quelle tecniche;

successivamente allo spostamento della data, fissata come detto in precedenza il 16 e 17 giugno, la suddetta Commissione, in data 25 maggio 2007, attraverso una trasmissione urgente (protocollo n. 57/RU), comunicava che in merito alla comunicazione delle rappresentanze sindacali unitarie e delle rappresentanze dei lavoratori per la sicurezza, delegati dall'Assemblea nazionale dei ferrovieri, emergevano delle violazioni ai sensi dell'art. 13, lett. D), della legge 12 giugno 1990, n. 146, come modificata dalla legge 11 aprile 2000, n. 83, e allo stato delle cose emergevano delle violazioni relative alla «mancanza di legittimazione per la proclamazione in oggetto. Si precisa al riguardo che la Commissione, esaminata la proclamazione in oggetto, non ritiene che sussistano i presupposti dei soggetti sopra indicati alla proclamazione in quanto non ritiene che la citata assemblea del 13 marzo 2007 possa avere dato mandato a proclamare questo sciopero frutto di un differimento a seguito dell'Ordinanza de Ministro dei Trasporti n. 144T»; la comunicazione termina con l'invito a revocare lo sciopero entro cinque giorni dalla ricezione della lettera stessa;

l'Assemblea nazionale dei ferrovieri ha sempre indetto scioperi senza che alcuna istituzione o organo di controllo mettesse in discussione la legittimità politica degli scioperi stessi,

si chiede di sapere:

se, nell'ambito di propria competenza, il Ministro in indirizzo non intenda procedere con degli accertamenti e se non ritenga opportuno chiedere chiarimenti alla Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, in quanto la stessa ha potere di contestare tecnicamente gli scioperi, soprattutto nel caso in cui le convocazioni non dovessero rispettare le regole previste dalla legge, ma non ha alcun potere di controllo sulle legittimazioni politiche di convocazioni di scioperi;

come intenda intervenire per garantire in futuro i diritti sindacali costituzionalmente riconosciuti in materia di diritto di sciopero e di rappresentanza;

come intenda tutelare, nell'ambito di propria competenza, da ogni ingerenza, anche della Commissione stessa, la libertà di organizzazione sindacale e dei soggetti che promuovono lo sciopero.

(3-00708)

VILLONE, SALVI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

in data 4 giugno 2007 è stato pubblicato sul quotidiano «La Repubblica» un ampio articolo a firma D'Avanzo, in cui si espone la tesi della nascita di una nuova P2, volta a ricattare la «politica debole» (pagg. 1, 12, 13);

l'articolo prende le mosse dal caso Visco-Speciale, che viene visto dall'autore come un episodio – in sostanza minore – di una più ampia vicenda concernente il venire in essere di un *network* «di potere occulto e trasversale», volto a legare insieme apparati pubblici e soggetti privati in un'attività spionistica, di dossieraggio e di ricatto, come sarebbe stato in specie evidenziato dal noto caso dello spionaggio Telecom;

il *network* in questione avrebbe operato già nella precedente Legislatura in danno dell'allora opposizione di centro-sinistra;

lo stesso *network* avrebbe poi operato nel senso di destabilizzare gravemente gli equilibri politici, favorire lo scontro, delegittimare la politica e le istituzioni, anche alla ricerca di una propria centralità favorita dalla debolezza della politica medesima nel suo complesso;

sempre secondo l'articolista, il Governo di centro-sinistra, pur essendo consapevole del pericolo, e della necessità di procedere ad una radicale bonifica, non avrebbe inteso prendere le opportune iniziative, muovendosi in senso addirittura opposto;

a dimostrazione di questo assunto si richiamano le decisioni del Governo relative al noto caso del sequestro di un cittadino egiziano, all'apposizione in proposito del segreto di Stato, al ricorso alla Corte costituzionale per conflitto tra poteri nei confronti della magistratura milanese, alla assunzione di Pollari come consulente di Palazzo Chigi, ai ridotti ambiti riconosciuti ai nuovi vertici degli apparati di sicurezza, al mantenimento al proprio posto o in ruoli decisivi di persone dell'era Pollari, coinvolte in attività di dossieraggio illegale;

ne deriva che il Governo di centro-sinistra «ha preferito chiudere un accordo di non aggressione con quel *network*» (pag. 13, col. I), sostanzialmente a causa della propria intrinseca fragilità;

in particolare si assume dall'autore che il vero errore di Visco sarebbe stato non aver compreso che la sua iniziativa non era «politicamente omogenea alle scelte del Governo che ha deciso di stringere, contrariamente a quel che crede Visco, un patto di compromissione, un'intesa, un patto di non aggressione» con il *network* citato (pag. 12, col. I);

si aggiunge che «ai primi scricchiolii di popolarità e di consenso, ai primi segnali di debolezza politica interna, il *network* è ritornato a muoversi con tutta la sua pericolosità. Le minacce del generale Roberto Speciale ne sono una eloquente testimonianza» (pag. 13, col. I);

dal quotidiano si paventa che nelle prossime settimane possa essere fatto uso del materiale raccolto nell'attività spionistica e di dossieraggio, al fine di colpire la politica e le istituzioni;

la ricostruzione avanzata nell'articolo o è totalmente di fantasia, ovvero evidenzia una vicenda ben più ampia e grave del contrasto tra Visco e Speciale;

emergerebbe infatti una situazione, pure non specificamente eversiva, gravissima e pericolosa per le stesse istituzioni democratiche;

sarebbe soprattutto grave se il Governo, secondo la tesi sopra menzionata, avesse consapevolmente omesso di adottare le opportune misure di contrasto, ancor più se in un quadro di sostanziale e voluta tolleranza, o addirittura di tacita intesa;

quanto scritto con evidenza sulla grande stampa nazionale darebbe certamente luogo, in altri Paesi democratici avanzati, ad aspri e pubblici dibattiti, nonché – ove possibili – a smentite;

se il Governo dovesse scegliere una linea di inerzia e di silenzio, facilmente suscettibile di essere interpretata come incapacità o difficoltà di risposta, ciò potrebbe apparire conferma della tesi avanzata dal giornalista;

in ogni caso, quanto accade, in mancanza di adeguate risposte, non potrebbe non aggravare la crescente e conclamata sfiducia dei cittadini nei confronti della politica e delle istituzioni,

si chiede di sapere:

quale sia la valutazione del Governo sui fatti riportati nell'articolo richiamato e sulla ricostruzione data dall'autore;

se il Governo, in specie, non ritenga, laddove la prospettazione avanzata nell'articolo sia anche solo in parte vera, che ci si trovi di fronte ad un serio pericolo per le istituzioni democratiche;

se il Governo invece intenda smentire radicalmente quella ricostruzione, e soprattutto la tesi di una sostanziale e colpevole tolleranza o addirittura connivenza da parte del Governo medesimo;

in tale ultimo caso, quale diversa lettura il Governo ritiene debba darsi dei singoli elementi che vengono assunti dall'autore a sostegno della ricostruzione avanzata;

se il Governo ritenga che la vicenda possa ritenersi definitivamente chiusa con le determinazioni fin qui assunte;

se in particolare il Governo intenda contrastare i pericoli che possono derivare dalle situazioni evidenziate procedendo ad ulteriori avvicendamenti e sostituzioni negli apparati pubblici interessati.

(3-00709)

CALDEROLI, CASTELLI, GALLI, DIVINA, FRANCO Paolo, FRUSCIO, POLLEDRI, STIFFONI, DAVICO, STEFANI, PIROVANO.



– *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che la vicenda riguardante la destituzione del Comandante generale della Guardia di finanza, gen. Roberto Speciale, e le indebite pressioni del vice ministro Visco su di lui esercitate è ormai nota e si dà quindi per conosciuta nella presente interrogazione, gli interroganti chiedono di sapere:

se risulti al Governo che il decreto del Presidente della Repubblica di destituzione del gen. Speciale è stato trasmesso in data 1º giugno alla Presidenza della Repubblica;

se corrisponda al vero che il Presidente della Repubblica lo ha immediatamente firmato;

se sia vero che il decreto di nomina del Comandante generale della Guardia di finanza è stato trasmesso al Presidente della Repubblica il 2 giugno 2007;

se sia vero che il Presidente della Repubblica lo ha immediatamente firmato;

se sia vero che il gen. Cosimo D'Arrigo nel pomeriggio del 2 giugno ha immediatamente preso possesso della carica;

se sia vero che da più parti è stata sollevata l'obiezione che il decreto del Presidente della Repubblica non poteva avere effetto prima della registrazione alla Corte dei Conti;

se sia vero che il gen. Flavio Zanini, Vice Capo di Gabinetto del Ministro in indirizzo, ha garantito che la Corte dei Conti aveva registrato *ad horas* il provvedimento;

se tale garanzia sia stata rilasciata verbalmente o per iscritto;

se sia vero che in realtà il decreto del Presidente della Repubblica è stato trasmesso soltanto ieri per la registrazione;

se sia vero che in un primo tempo la Corte dei Conti ha fissato la data del 27 giugno per l'esame di questa pratica;

se sia vero che nella stessa data di ieri il decreto del Presidente della Repubblica è stato ritirato in quanto essendo atto di alta amministrazione era assolutamente carente di motivazioni;

se tutto ciò sia vero chi è in questo momento il Comandante generale della Guardia di finanza;

se non ritenga il Ministro di sollevare immediatamente dal proprio incarico il gen. Flavio Zanini;

se non ritenga il Ministro di inviare un esposto alla competente Procura della Repubblica atteso che si rileverebbe un patente esempio di falso in atto pubblico;

se non ritenga il Ministro in indirizzo che il Vice Ministro Visco debba dimettersi;

se non ritenga di dimettersi anch'egli stante la sua responsabilità oggettiva in tutta la vicenda.

(3-00710)

### **Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento**

RUSSO SPENA, BONADONNA. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

la normativa nazionale sulla tassazione dei dividendi azionari prevede la formazione di un credito di imposta per le società residenti in Italia da usufruire attraverso un'istanza di rimborso da presentare al centro operativo dell'Agenzia delle entrate con sede a Pescara;

nel periodo dal 1999 al 2003, *ante* la riforma della predetta normativa sul credito d'imposta, erano in vigore alcune convenzioni internazionali che, per evitare il regime della «doppia imposizione», hanno previsto tale agevolazione fiscale anche alle società residenti nello Stato contraente;

da notizie di stampa («Banche d'Affari e di Truffe», in «L'Espresso» 1° giugno 2007) si apprende di un'inchiesta della Procura della Repubblica di Pescara – competente come sede del centro operativo dell'Agenzia delle entrate – condotta dal Procuratore dott. Tifoggi e dai sostituti Di Florio e Belelli che coinvolge le filiali europee, con sede a Londra, di alcune tra le più importanti investment bank statunitensi: Lehman Brothers International, Goldman Sachs International e Jp Morgan Securities Limited, indagate per truffa ai danni dello Stato italiano in quanto avrebbero illecitamente usufruito della normativa del credito di imposta per tutti gli anni novanta e in misura massiccia dal 1998 al 2002;

nello specifico i predetti istituti avrebbero usufruito del credito in quanto figuravano in modo fittizio come possessori di azioni di società italiane (ad esempio con azioni Eni) e godendo perciò della convenzione internazionale contro la «doppia imposizione». In realtà i dividendi utilizzati per la presentazione della domanda di rimborso provenivano da azioni che le predette banche possedevano solo temporaneamente, facendosele girare sui propri conti da altri conti correnti intestati a fondi di investimento stranieri non idonei a usufruire della normativa sul credito d'imposta. Un esempio di tale meccanismo è il caso de fondo *Franklin Mutual Series* di Short Hills, NJ USA, intestatario del conto *Deutsche Bank* di Londra, da cui sono transitati nella primavera del 2001 oltre 3 milioni di azioni Eni sui conti della Lehman Brothers di Londra soltanto per il tempo sufficiente per fare maturare a Lehman il relativo credito d'imposta ritornando poi sul conto di origine;

la truffa ai danni dello Stato ammonterebbe a circa 600 milioni di Euro in rimborsi da usufruire; rimborsi cui le tre banche di investimento avrebbero già rinunciato e operato una transazione di 52 milioni di euro relativa ai rimborsi già effettivamente usufruiti;

negli anni in cui sarebbe avvenuta la truffa ai danni dello Stato, Vice Presidente e *managing director* (amministratore delegato) di Goldman Sachs International di Londra, una delle banche accusate dalla

magistratura di Pescara era Mario Draghi, attuale Governatore della Banca d'Italia,

si chiede di sapere:

nel rispetto della riservatezza della inchiesta penale tuttora in corso, quali notizie abbia il Ministro in indirizzo relativamente alla presunta truffa, al coinvolgimento dell'attuale governatore Draghi e se corrisponda al vero la notizia dell'accordo transattivo delle predette società estere;

quali siano gli attuali dispositivi normativi e di vigilanza per impedire che truffe finanziarie come questa vengano commesse in futuro ai danni dello Stato italiano;

se attualmente, o recentemente, alcuno degli istituti coinvolti sia stato o sia utilizzato dal Governo italiano per servizi finanziari quali la collocazione del debito pubblico sul mercato internazionale e se, in caso affermativo, il Governo non ritenga di recedere da tale contratto con istituti che abbiano attuato un simile comportamento nei confronti dello Stato.

(3-00699)

GRAMAZIO. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

queste sono le proposte e i contenuti emersi da un confronto sui temi del giorno organizzato dal sindacato FIALS-CONSAL del Lazio, fatte presenti dal Segretario regionale Gianni Romano nel suo intervento;

è necessario subito tutelare la salute dei propri figli, attivando dei presidi sanitari in tutte le scuole di ogni ordine e grado;

questi mini-ambulatori, in cui dovrà essere presente un medico, potranno essere funzionanti come un vero e proprio deterrente all'uso delle droghe e come sistema di prevenzione degli stati emotivi che possono indurre gli adolescenti ad avvicinarsi alla tossicodipendenza;

sarebbe bene rivalutare la figura del medico scolastico, la cui abolizione avvenne nell'anno 1992, all'interno della riforma del Servizio sanitario nazionale;

il sindacato, fra l'altro, afferma che il Ministro della salute Livia Turco, invece di pensare di modificare leggi e regolamenti, farebbe bene a considerare un disegno di legge che contenga delle norme adeguate alla tutela della salute della popolazione in età scolastica, come quello di attivare un ambulatorio in ogni istituto scolastico,

si chiede di conoscere:

se sia favorevole il parere del Ministro in indirizzo in merito alla «riscoperta» del ruolo del medico scolastico, per far sì che sia realmente un baluardo contro ogni tentativo di approccio alle tossicodipendenze all'interno del sistema stesso.

(3-00700)

GRAMAZIO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

sabato 2 giugno il quotidiano «il Tempo», in un servizio giornalistico a firma di Maurizio Piccirilli, dal titolo «In piazza per liberare la

Lioce» riporta che si svolgerà a L'Aquila un corteo di solidarietà con gli assassini dei professori D'Antona e Biagi, detenuti nella prigione del capoluogo abruzzese in regime di 41-*bis*;

Nadia Desdemona Lioce, ivi definita la «pasionaria» delle nuove BR, capo militare della struttura che eliminò i collaboratori del Governo, avrà il sostegno della manifestazione, annunciata dagli organizzatori, facenti parte del Movimento «Ora di liberarsi dalle galere (Olga)», che attraverserà le vie della città per giungere alla Casa circondariale in località Petruzzo per portare il loro consenso e la loro solidarietà ai detenuti delle nuove BR,

l'interrogante chiede di conoscere:

per quale motivo il Prefetto e ed il Questore de L'Aquila abbiano autorizzato la suddetta manifestazione in considerazione delle motivazioni che l'hanno ispirata, mentre proprio il Ministro in indirizzo ha più volte dichiarato che pericolosamente si conferma, in maniera preoccupante, un allarme sulla diffusione di un'area di solidarietà sempre più vicina al terrorismo di sinistra;

se ritenga opportuno che siano messe in atto tutte le misure necessarie per individuare e denunciare gli organizzatori ed i promotori dell'ignobile manifestazione.

(3-00701)

GRAMAZIO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il 3 giugno 2007, a L'Aquila si è svolta la preannunciata manifestazione promossa da gruppi dell'ultra-sinistra, chiaramente identificabili, che hanno percorso le vie principali della città abruzzese con *slogan* già famosi come quello che recita: «dieci, cento, mille Nassiriya» ed altri, altrettanto ingiuriosi nei confronti della memoria dei professori Biagi e D'Antona;

il corteo raggiungendo la casa circondariale de L'Aquila è stato accolto dall'interno con sventolii di bandiere rosse mentre, all'esterno, i manifestanti lanciavano petardi e razzi contro le Forze dell'ordine al grido di «Nadia libera»;

mentre a L'Aquila i manifestanti gridavano *slogan* ignominiosi contro i collaboratori del Governo Biagi e D'Antona, a Bologna, nella strada dove fu ucciso il professore, è apparsa la scritta «terrorista è lo Stato»;

la propaganda a favore delle nuove BR preoccupa non solo l'interrogante ma anche centinaia di cittadini, a causa dell'imperversare quotidiano di questa su siti *Internet* che fanno capo a ben riconosciuti gruppi legati all'eversione di sinistra;

i «terroristi», così si possono definire i 200 militanti che hanno manifestato a L'Aquila, inoltre, hanno inneggiato all'uccisione dell'Ispettore di Polizia, Filippo Raciti, al grido di «più vedove, più orfani, più sbirri morti»,

l'interrogante chiede di conoscere:

dopo questo resoconto della manifestazione svoltasi a L'Aquila, quali iniziative siano state prese nei confronti degli organizzatori, facilmente identificabili dalle foto pubblicate sui giornali;

quali siano i motivi reali che hanno indotto le autorità locali ad autorizzare simile corteo all'interno di una città pacifica e laboriosa come L'Aquila;

infine, per le motivazioni indegne che l'hanno ispirata, se il Prefetto ed il Questore del capoluogo abruzzese abbiano preventivamente richiesto l'autorizzazione per farla svolgere, al Ministro.

(3-00702)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

EUFEMI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che il 7 agosto 2006 il Sindaco di Ziano Piacentino (Piacenza) ha emesso un'ordinanza contingibile ed urgente nei confronti dei signori Pagetti, per il pericolo per l'incolumità pubblica recato dall'immobile di proprietà degli stessi prospiciente la via di uso pubblico che porta alla chiesa di Vicobarone di Ziano Piacentino, si chiede di sapere se l'ordinanza in questione risulti adempiuta nella sua completezza dagli ingiunti o d'ufficio e quindi ad opera del Sindaco o del Prefetto.

(4-02087)

CICOLANI. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

il programma di azione lanciato dal 2001 dalla Commissione europea in tema di sicurezza stradale prevede la riduzione del 50% dei morti sulle strade entro il 2010;

per conseguire tale ambizioso programma è necessario prevedere un adeguamento delle attrezzature stradali attualmente installate sulla rete italiana, in linea con l'evoluzione normativa comunitaria e con i progressi della ricerca;

l'Italia è attualmente uno dei pochi Paesi membri non in linea con il programma di azione della Commissione europea in quanto i decessi sulle strade non regrediscono in misura consona con quanto richiesto;

tra gli elementi che contribuiscono alla sicurezza stradale rivestono un'importanza significativa i dispositivi di ritenuta stradale, tra cui le barriere di sicurezza;

il decreto ministeriale 21 giugno 2004 ha recepito le relative normative comunitarie in materia;

l'art. 5 del decreto ministeriale 223/92 prevede che le barriere di sicurezza, per poter essere impiegate sulle strade, siano omologate da parte del Ministero dei lavori pubblici entro 90 giorni dalla presentazione dell'istanza di omologazione;

attualmente l'*iter* omologativo dei nuovi dispositivi di sicurezza supera i due anni, a giudizio dell'interrogante, anche a causa delle lentezze e delle aleatorietà e della soggettività dei pareri del Consiglio superiore dei lavori pubblici;

il decreto-legge 181/2006 ha stabilito che la competenza dei dispositivi di ritenuta stradale sia trasferita dal Ministero delle infrastrutture al Ministero dei trasporti;

tale trasferimento ad oggi non ha trovato completa attuazione per cui la materia è sostanzialmente «rimpallata» tra i due Ministeri e pertanto si trova in fase di stallo da circa un anno;

tale fatto rallenta in maniera critica la ricerca, lo sviluppo e la produzione di dispositivi di sicurezza sempre più sicuri per gli utenti delle strade;

tali rallentamenti fanno perdere competitività alle aziende italiane del settore nei confronti delle altre aziende europee,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo ritengano di predisporre un intervento, a mezzo di idoneo atto ministeriale, al fine di:

attribuire in maniera chiara e definitiva le competenze per le omologazioni dei dispositivi di ritenuta stradali;

ottenere che l'*iter* ministeriale delle procedure per il rilascio delle approvazioni tecniche (omologazioni) sia limitato al periodo di tre mesi, come previsto dal decreto ministeriale 223/1992, costituendo ogni ritardo rispetto al termine stabilito una perdita di competitività delle aziende italiane rispetto alle concorrenti aziende europee oltre che un ingentissimo danno economico per l'intero settore;

far sì che l'esame della documentazione tecnica – prevista dai decreti per l'ottenimento dell'omologazione – sia strettamente attinente ai requisiti stabiliti dagli strumenti normativi emanati dallo stesso Ministero, eliminando ogni giudizio discrezionale e soggettivo della Commissione di valutazione (V Sezione del Consiglio superiore dei lavori pubblici);

interrompere immediatamente la prassi di imporre alle industrie italiane prescrizioni tecniche arbitrarie, vessatorie ed avulse dal contesto normativo, quali l'impiego di materiali di differente qualità (superiore) rispetto a quelli utilizzati nei prototipi per l'effettuazione dei *test* sperimentali, costituendo tale imposizione abuso di potere oltre che palese violazione del principio di conformità ed ulteriore aggravio economico per i produttori italiani rispetto ai loro concorrenti europei;

far sì che la classificazione dei dispositivi di sicurezza avvenga sulla esclusiva base delle norme europee, recepite con decreto ministeriale 21 giugno 2004, e sui criteri adottati dallo stesso Ministero con i decreti menzionati, e non in funzione di ulteriori richieste estemporanee, arbitrariamente ed illegittimamente imposte alle sole aziende italiane.

(4-02088)

MONACELLI. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

allo scopo di contrastare la diffusione dalle infezioni di HIV mediante le attività di prevenzione ed assicurare adeguata assistenza alle per-

sone affette da tali patologie, e in particolare quando necessitano di ricovero ospedaliero, sono stati disposti, ai sensi della legge 135/1990, interventi riguardanti: la costruzione e realizzazione di reparti di ricovero per malattie infettive; la realizzazione di spazi per attività di ospedale diurno; l'istituzione o il potenziamento di laboratori di virologia, microbiologia e immunologia negli ospedali;

nel 1991 l'Azienda Ospedaliera di Perugia ha elaborato, ai sensi della citata legge 135/1990, un progetto per l'edificazione di una nuova clinica di Malattie infettive, che prevedeva una struttura a 5 piani in cui erano previsti, tra l'altro, 2 piani per la degenza ed uno per i laboratori dedicati;

nel 2003, a seguito di successive modifiche del progetto, si è prevista la concentrazione dell'intera attività clinica al piano 1° mediante due moduli di degenza strutturalmente differenziati per l'isolamento dei pazienti e un intero piano della stecca utilizzato dalla Struttura complessa Malattie infettive dell'Università di Perugia;

la allora Direzione aziendale ha disposto con decorrenza 1° luglio 2005 l'attivazione del trasferimento dei 2 reparti di degenza e si era impegnata a ricongiungere anche *day hospital* e ambulatori non appena ultimata la costruzione della seconda stecca del S. Andrea delle Fratte;

dal settembre 2006 il reparto di isolamento è rimasto chiuso e ha registrato la sottrazione di 10 unità infermieristiche;

la precedente Direzione sanitaria ha affermato, a tal proposito, di voler ricondurre tutta l'attività assistenziale della Clinica nel solo isolamento e che tale ridimensionamento fosse giustificato dal fatto che il «pieno» dei reparti di degenza fosse dovuto dal persistere di «ricoveri impropri» come endocarditi, setticemie, infezioni nosocomiali, meningiti, in pratica tutta la patologia infettiva, eccezion fatta per TBC e AIDS, malattie cui la struttura universitaria è dedicata;

il reparto di isolamento di cui si parla è l'unico previsto nel Piano sanitario regionale dell'Umbria per la Provincia di Perugia ed esso deve rispondere a tutte le esigenze di isolamento provenienti dal territorio,

si chiede di sapere:

se, alla luce delle segnalate problematiche che investono la clinica Malattie infettive dell'Azienda ospedaliera di Perugia, si considerino essere venute meno le motivazioni di contrasto e prevenzione al diffondersi di infezioni da HIV e malattie infettive e si ritenga pertanto opportuno non procedere alla realizzazione degli interventi previsti ai sensi della legge 135/1990;

se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario richiamare e sollecitare la Regione Umbria, nei limiti delle proprie specifiche competenze, perché adotti e verifichi tutte quelle disposizioni organizzative al fine di dare piena e concreta possibilità di attuazione del Piano sanitario regionale che individua nel reparto di isolamento sopra menzionato l'unico in grado di rispondere a tutte le esigenze di isolamento provenienti dal territorio,

anche al fine di evitare di negare il ricovero per mancanza di posti letto in detto reparto.

(4-02089)

GHIGO. – *Al Ministro della salute.* – (Già 3-00486).

(4-02090)

STORACE. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

nella tarda mattinata di giovedì 17 maggio 2007, attorno alle ore 12/12,30, alcune grosse travi sospese sopra il tetto della Scuola elementare «Gamurrini» di Arezzo si sono sganciate dalla gru che le stava trasportando, hanno sfondato il solaio per andare a schiantarsi nel corridoio della scuola;

una pura fatalità – questione di attimi – ha impedito ad un'intera classe di finire schiacciata sotto le travi mentre stava percorrendo il corridoio assieme alla maestra;

il committente dei lavori risulta essere il Comune di Arezzo, si chiede di sapere se al Ministro in indirizzo risulti:

per quale motivo lavori così pericolosi siano iniziati proprio all'inizio dell'anno scolastico 2006;

perché non sia stata individuata una sede alternativa per la scuola durante il periodo dei lavori;

perché non siano stati evitati lavori così pericolosi – soprattutto in presenza di carichi sospesi – durante l'orario scolastico (che si svolge solo la mattina) come sembra avesse chiesto a suo tempo la USL 8 di Arezzo;

se corrisponda al vero che i lavori sarebbero dovuti terminare il 31 dicembre 2006, quando invece a metà maggio 2007 il cantiere è ancora nel pieno della sua attività, come dimostra il grave incidente;

se corrisponda a verità che poche settimane prima un grosso masso era caduto dalla gru o dall'impalcatura, e aveva sfondato un finestrone per andare a rovinare – insieme ai vetri – sui banchi di un'aula casualmente vuota;

se corrisponda a verità che, più o meno nello stesso periodo, un operaio si era infortunato cadendo da un'impalcatura;

se tutti gli organi interessati ai lavori – a partire dal committente Comune di Arezzo alla Direzione didattica III Circolo, dalla USL alla Provincia di Arezzo – abbiano fatto di tutto per evitare il grave incidente, che solo per miracolo non ha provocato una strage di bambini;

se il Comune di Arezzo e la Direzione didattica III Circolo abbiano denunciato all'autorità giudiziaria l'accaduto negli attimi seguenti;

perché il cantiere non sia stato immediatamente posto sotto sequestro dall'autorità giudiziaria;

se corrisponda a verità che, nei minuti seguenti l'incidente, gli operai del cantiere hanno rimosso e fatto sparire le travi cadute;

chi e perché abbia autorizzato in tutta fretta (il giorno dopo l'accaduto) la riparazione del foro provocato nel solaio, impedendo così un futuro e più agevole accertamento dei fatti;



se corrisponda a verità che il Comune di Arezzo – committente dei lavori – ha intenzione di far terminare i lavori (dopo la ormai prossima fine dell'anno scolastico) alla stessa ditta.

(4-02091)

BULGARELLI. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

secondo quanto riportato dal settimanale «l'Espresso» nell'edizione del 7 giugno 2007, nella zona di Lungare (Vicenza) presso il sito conosciuto come «Site Pluto», fino al 1992 sede di stoccaggio di armamenti nucleari dell'esercito americano, sono in corso dei non meglio specificati lavori di «manutenzione straordinaria», condotti in maniera congiunta da ditte italiane e personale americano;

nell'articolo vengono riportate le osservazioni fatte dai tecnici interpellati dai «Comitati No Dal Molin» relativamente al materiale di scarto di tali lavori: della terra nera che non si trova nella zona del Site Pluto, bensì nella zona semipaludosa presso il lago Fimon, distante circa tre chilometri e sede dell'installazione militare di Tormeno, dove ai tempi dello stoccaggio delle armi atomiche aveva sede il 191° Ordnance battalion, specializzato nella gestione di incidenti ed emergenze nucleari;

un terzo sito militare adiacente al Pluto, quello di San Rocco, ubicato sulla stessa collina e poco distante dalla zona dell'aeroporto civile Dal Molin di Vicenza, dove è in programma la costruzione della nuova base della SETAF, la South European Task Force dell'esercito USA, è stato recentemente ripulito dopo anni di abbandono e incuria e nonostante l'annuncio fatto dall'Aeronautica militare italiana circa la sua imminente chiusura ufficiale;

in base ai progetti relativi al raddoppio della base USA presso l'aeroporto Dal Molin, l'attuale pista d'atterraggio disterà 135 metri dalla sede che ospiterà la forza USA di pronto intervento nello scenario medio-orientale, la 173° Airborne Brigade;

al contempo l'Aeronautica militare italiana, che gestisce l'impianto del Dal Molin compresa la parte civile, ha annunciato che entro il 2008 andrà via dal sito,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dell'esistenza di un collegamento sotterraneo tra le grotte che formano il sito «Pluto» e il sito di Tormeno;

se il progetto di ampliamento della base militare americana preveda l'estensione ad altre zone circostanti quella del Dal Molin, nello specifico il sito di San Rocco;

se non ritenga che, a seguito del completamento dei progetti di ampliamento della base militare americana, l'aeroporto civile Dal Molin sia destinato a un'inevitabile cessazione delle attività di tipo civile a servizio della popolazione locale.

(4-02092)

BULGARELLI. – *Ai Ministri della solidarietà sociale e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

da circa trent'anni vive in Alghero una comunità di etnia Rom Khorakhanè di origine bosniaca, composta da circa cinquanta persone, la maggior parte delle quali giovani nate in Italia e minori; attualmente alcuni adulti e vari bambini, loro figli, godono della cittadinanza italiana; i capifamiglia risultano residenti e regolarmente iscritti presso gli uffici anagrafici dal 1987 e dimoranti, dal 1991, in un'area di sosta provvisoria in località La Fighera – Arenosu, una pineta in prossimità della borgata di Fertilia;

l'interrogante ha ricevuto dai sig. Giovanni Oliva e dal consigliere comunale Valdo Di Nolfo, entrambi aderenti al movimento «Alghero Viva», una dettagliata relazione sugli interventi messi in essere da associazioni di volontariato e dall'amministrazione comunale negli ultimi anni: a partire dal 1993, l'Opera Nomadi e l'Associazione Primavera (associazione locale di volontariato contro l'emarginazione sociale, attiva nel campo dei programmi terapeutici per tossicodipendenti), senza attendere le iniziative delle istituzioni, di fatto latitanti o bloccate da complicazioni burocratiche, hanno avviato interventi urgenti per alleviare le condizioni abitative di estremo disagio nelle quali si trovavano le famiglie dei rom;

un primo intervento è consistito nella costruzione di una baracca in legno per alloggiare una famiglia numerosa (composta dalla coppia di genitori e otto minori) che si trovava in grave difficoltà per l'approssimarsi dell'inverno; questa prima esperienza, sostenuta anche dalla parrocchia di Fertilia, ha incoraggiato le associazioni di volontariato a perseverare lungo la strada della solidarietà: l'Associazione Primavera ha donato quindi alla comunità rom, fino ad allora sprovvista di qualsiasi rifornimento idrico, un serbatoio per l'acqua che il Comune si impegnavo a riempire con una certa regolarità; insieme ad alcune famiglie, con la collaborazione di Legambiente e con alcuni mezzi messi a disposizione dall'amministrazione comunale (Commissario prefettizio), si provvedeva inoltre a una radicale pulizia dell'area; con inerti di cava (*tout-venant* e ghiaia), sparsi soprattutto in corrispondenza delle piazzole, si è cercato a più riprese di migliorare le condizioni del terreno, per natura assai fangoso;

successivamente, grazie a un primo contributo in denaro da parte della Curia di Alghero, si sono realizzati altri tre prefabbricati in legno, che sono stati consegnati a tre famiglie numerose (composte ognuna da circa 10 persone); infine con un altro contributo della Curia, integrato da un aiuto dell'amministrazione comunale (giunta Sechi), è stato possibile realizzare prima due casupole più piccole per ospitare due donne anziane che vivono da sole, poi altre due di dimensioni maggiori per famiglie numerose;

il campo, nel frattempo, grazie a una maggiore collaborazione dell'amministrazione comunale, veniva fornito d'acqua corrente, energia elettrica, regolare servizio di ritiro dei rifiuti solidi e servizio di ritiro dei materiali ingombranti e ferrosi mediante cassoni che venivano posizionati periodicamente all'interno del campo; falliva invece l'intervento d'emer-

genza per migliorare gli aspetti igienico-sanitari, con la posa di tre vecchi gabinetti autopulenti di recupero, collocati però già in stato di degrado, inefficienti e perciò mai utilizzati dalle famiglie;

nel 1994 l'amministrazione comunale di Alghero (sindaco Sechi), con lo scopo di sanare la situazione esistente, dopo che alla fine degli anni '80 era stato perso un primo finanziamento per la realizzazione di un campo per la sosta e il transito dei nomadi, manifestò l'intenzione di realizzare una struttura ai sensi della legge regionale n. 9/88, avviando le seguenti pratiche: individuazione dell'area, nelle immediate vicinanze del campo provvisorio, con delibera di Giunta n. 1942 del 28 dicembre 1995; richiesta di un contributo sulla base di un progetto di massima, fornito dall'Opera Nomadi, cui la Regione rispondeva positivamente con decreto n. 2682/v del 1° ottobre 1997, concedendo 300 milioni di lire; concessione in comodato del terreno da parte dell'E.R.S.A.T. (prot. 1403 dell'8 ottobre 1997); adozione da parte del Consiglio comunale della variante al P.R.G. per il cambio di destinazione urbanistica dell'area, come previsto dalla legge, con delibera n. 76 del 17 ottobre 1997 approvata dal Co.Re.Co.;

per realizzare l'intervento restavano da espletare pochi atti: definire la pratica relativa alla disponibilità del terreno, in quanto la Regione ne richiedeva la proprietà da parte del Comune, e non la sola disponibilità in comodato; completare l'*iter* di approvazione della variante al P.R.G. relativa all'area, con l'ultimo passaggio in Consiglio comunale per l'approvazione definitiva; elaborare il progetto definitivo ed esecutivo ed appaltare i lavori;

nel 1998 l'avvicendamento amministrativo purtroppo interruppe l'*iter* per la realizzazione del campo; la successiva Giunta comunale (sindaco Baldino) cambiò fin da subito l'orientamento e dopo continui rinvii, giustificati, si diceva, dalla ricerca di una collocazione diversa (ma di fatto orientati a individuare un'area il più possibile distante dalla borgata), nel 2000 il finanziamento regionale fu perduto, non essendo stato avviato alcun progetto per la realizzazione del campo attrezzato;

si giunse così alla fine anticipata del mandato amministrativo, senza che alcun atto fosse stato adottato a favore della comunità rom, che pazientemente attendeva la realizzazione delle infrastrutture previste dalla legge regionale;

neppure la successiva amministrazione comunale (sindaco Tedde), in carica dall'anno 2002, si adoperava per venire incontro ai problemi dei rom, che nel frattempo peggioravano; veniva sospeso ogni servizio regolare di ritiro dell'immondizie e dei rifiuti ingombranti, non veniva avviato alcun progetto, né alcuna iniziativa positiva al fine di migliorare le condizioni di vita della comunità nomade;

nell'anno 2003 l'amministrazione comunale faceva domanda di un nuovo finanziamento di 200.000 euro alla Regione Sardegna, che deliberava nel novembre del 2004 l'assegnazione del finanziamento richiesto;

negli anni successivi, tuttavia, l'amministrazione comunale non dava corso ad alcuna iniziativa né predisponendo alcun progetto finalizzato

alla realizzazione delle infrastrutture previste dalla legge regionale per le comunità nomadi; nel 2006, quindi, la Regione Sardegna, per la terza volta, ritirava il finanziamento al Comune di Alghero e lo destinava ad altri Comuni della Sardegna (Porto Torres e Sassari), che avevano invece già provveduto a realizzare tali infrastrutture;

le condizioni di vita delle famiglie rom di Fertilia divenivano nel frattempo sempre più critiche, tanto che nel campo regna attualmente una situazione di estremo degrado, al limite della vivibilità, aggravata dalla scoperta, nei giorni scorsi, di una vasta area – circa 2 ettari – situata in prossimità del campo, nei pressi del lago Calik, adibita a discarica di manufatti di vario genere,

si chiede di sapere:

se il Ministro della solidarietà sociale, in ragione della drammaticità delle condizioni in cui vive la comunità rom di Alghero, non intenda predisporre un intervento straordinario per ripristinare i servizi essenziali del campo, a partire da quelli igienico-sanitari;

se il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare non intenda predisporre un intervento di bonifica urgente dell'area adibita a discarica in prossimità del campo rom, evitando così l'ulteriore degrado delle condizioni di vita della comunità nomade e un grave pregiudizio per l'ecosistema della zona.

(4-02093)

BIONDI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

le elezioni amministrative di Genova hanno visto le operazioni di scrutinio prolungarsi in molte sezioni, fino alle ore 8 del mattino successivo;

la Prefettura ha dovuto persino inviare i propri ispettori;

gli organi di informazione hanno registrato moltissime proteste di candidati che hanno evidenziato l'attribuzione o meno di voti secondo criteri arbitrari, l'erroneità dell'annullamento di schede, l'attribuzione dei voti di lista al capolista, lo scambio di preferenze fra candidati omonimi ed altre distonie;

particolarmente significative le doglianze di molti candidati che, al loro seggio, non hanno visto registrato alcun voto di preferenza, pur avendo sicuramente espresso il proprio;

le circostanze suddette – che potrebbero perfino aver condizionato il computo finale, stante l'esiguo divario fra i due candidati a Sindaco delle principali coalizioni – sono dovute, per espressa ammissione della Prefettura e del candidato Sindaco del centro-sinistra, alla confusione creata per l'inesperienza di molti presidenti di seggio e di molti Scrutatori;

riferisce il Prefetto che ai corsi di formazione indetti dal Comune di Genova ha partecipato soltanto il 50% dei presidenti;

riferisce un presidente di seggio che i corsi di formazione hanno avuto breve durata ed era impossibile rivolgere domande;

sempre il Prefetto evidenzia che, all'ultimo momento, il Comune di Genova ha dovuto sostituire circa 170 presidenti di seggio (il 25%) e circa 1.000 scrutatori (il 40%);

non vi è stata verifica delle autocertificazioni, rese da presidenti e scrutatori, ove si allegavano inverosimili ragioni per giustificare la propria mancata presenza;

le sostituzioni non si sono dimostrate all'altezza, portando, spesso, alla presidenza di seggio persone poco o nulla informate delle procedure;

l'insieme di queste circostanze ha fatto sì che il candidato Sindaco, Marta Vincenzi, dichiarasse al quotidiano «Il Secolo XIX»: «Il Comune di Genova ha dimostrato una totale incapacità di formare i presidenti di seggio e gli scrutatori»;

il dott. Clavio Romani, dirigente dell'ufficio elettorale del Comune ha dovuto ammettere che «ci sono stati errori di digitazione e verbali non completati»;

a tutto ciò si aggiunga che molti originali dei fonogrammi di trasmissione dei dati dei seggi al Comune dopo lo scrutinio sono stati ritrovati sui marciapiedi, essendo stati buttati via da alcuni presidenti di seggio;

in estrema sintesi, dunque, per carenze organizzative del Comune, il procedimento elettorale non ha avuto le doti di competenza, rapidità, trasparenza e correttezza che la legge impone;

i ricorsi ammessi dalla legge non potranno porre radicali rimedi a quanto accaduto come solo permetterebbe un riconteggio totale;

per quanto riguarda il prossimo turno di ballottaggio per le elezioni provinciali si stanno ripetendo – come riferiscono gli organi di stampa – plurime defezioni di presidenti di seggio e scrutatori;

si teme che – pur nella ovvia maggiore facilità del compito – possano verificarsi ulteriori episodi di confusione,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione verificatasi;

se nell'ambito dei compiti di vigilanza della Prefettura si sia preso qualche provvedimento per evitare il ripetersi dei gravi inconvenienti denunciati, con riguardo al prossimo ballottaggio per la Provincia di Genova;

se siano previste misure affinché il Comune di Genova, almeno per il futuro, eviti di causare disdoro al procedimento elettorale.

(4-02094)

STORACE. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

i rapporti intercorrenti tra i Municipi (nella fattispecie per la Capitale) oppure, più in generale, tra circoscrizioni e gli uffici centrali o Assessorati dell'amministrazione comunale debbono essere sempre improntati ai principi della correttezza amministrativa, dell'imparzialità e del riconoscimento dei rispettivi ruoli istituzionali;

risulta inaccettabile che possano esistere «rapporti privilegiati» tra Assessorati o uffici centrali e determinati esponenti politici che operano a livello territoriale;

nella Capitale gli organi del XX Municipio sono stati in più occasioni discriminati da parte di Assessorati comunali a vantaggio di forze politiche locali omogenee a quelle che amministrano il Campidoglio, come per esempio:

si è svolta recentemente presso l'Assessorato alla mobilità del Comune di Roma una riunione sulla viabilità di via Cassia e a tale riunione, non si sa a quale titolo, era presente anche un esponente dei D.S. di La Storta, il quale non ricopre nessuna veste istituzionale nel XX Municipio;

gli uffici degli Assessorati scuola e lavori pubblici del Comune non si sono presentati rappresentanti D.S. alla riunione del 9 novembre 2006 indetta dal Municipio relativa all'accesso viario di via Giacinto Gallina. Ma hanno ritenuto di indire, su richiesta di un singolo Consigliere municipale dei D.S., altra riunione sullo stesso tema presso l'Assessorato ai lavori pubblici, senza invitare, né dare una comunicazione al XX Municipio;

l'Assessore alle politiche ambientali, nonostante le ripetute richieste, non ha fornito all'Assessore ai lavori pubblici del XX Municipio copia della documentazione relativa al Parco Volusia, mentre la stessa era, già prima, in possesso di un Consigliere municipale del centro-sinistra;

la Direzione del Servizio giardini risulta non aver ancora fornito la documentazione sui punti verde di qualità chiesti dall'Assessore ai lavori pubblici del XX Municipio sin dal 20 febbraio 2007, mentre tale documentazione, almeno quella relativa al punto verde di Olgiata, è in possesso da tempo di esponenti del centro-sinistra di tale zona,

esercitare la funzione dell'Assessore dovrebbe voler dire innanzitutto avere un alto senso delle istituzioni e avere cultura di governo e non già essere faziosi e calpestare i ruoli istituzionali,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo, per quanto di competenza, non ritenga opportuno attivarsi affinché: a) il Sindaco della Capitale voglia intraprendere provvedimenti concreti per garantire la correttezza amministrativa, il rispetto dei ruoli istituzionali e l'osservanza delle norme; b) se Sindaco voglia sanzionare il comportamento degli uffici centrali e Assessorati comunali che hanno assunto atteggiamenti discriminatori nei confronti degli organi istituzionali del XX Municipio; c) il Sindaco voglia intervenire personalmente nella vicenda, che riguarda punti fondamentali per il corretto funzionamento delle istituzioni democratiche;

se, alla luce di quanto esposto, non vi siano i presupposti per l'intervento in materia della Prefettura di Roma per ristabilire i criteri di buon funzionamento e correttezza della funzione pubblica;

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno porre in essere azioni concrete per salvaguardare la funzione pubblica nel giusto rispetto delle prerogative e delle autonomie dei Municipi.

(4-02095)

FERRANTE, IOVENE. – *Al Ministro della solidarietà sociale.* – Premesso che:

sul sito dell'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile (UNSC) è stata pubblicata la graduatoria della valutazione dei progetti presentati dagli enti iscritti all'albo nazionale il 31 ottobre 2006;

era allegata la comunicazione che la data di pubblicazione del bando per la selezione dei giovani ai fini della partecipazione ai progetti finanziati nei limiti delle disponibilità economiche del Fondo Nazionale Servizio Civile, viene indicata in «presumibilmente il 12 giugno 2007»;

di norma viene indicato un periodo di 30 giorni nei quali i giovani possono presentare domanda e successivamente sono previsti i colloqui con gli enti per la procedura di selezione;

in forza dell'accordo fra Stato e Regioni del 26 gennaio 2006 le graduatorie dei progetti di servizio civile definite da Regioni e pubbliche amministrazioni (PA) dovevano pervenire all'UNSC entro il 31 dicembre 2006, termine successivamente differito, su richiesta delle Regioni e pubbliche amministrazioni al 15 marzo 2007;

l'articolazione fra UNSC e Regioni e pubbliche amministrazioni avrebbe dovuto tradursi nella riduzione dei tempi per la valutazione dei progetti;

già in occasione del bando del 23 maggio 2006 molti enti avevano lamentato il periodo maggio-giugno come inadatto per coinvolgere i giovani e in risposta a tali rilievi era stato preso l'impegno di anticipare nel 2007 la pubblicazione del bando;

di conseguenza giugno-luglio è ancora più inadatto;

appare fondato il timore che questa periodizzazione del bando possa tradursi in una riduzione delle domande di servizio civile nazionale, soprattutto nelle regioni settentrionali e centrali, con l'aggravamento degli squilibri territoriali già denunciati da molte ricerche,

si chiede di sapere:

quali siano le cause di questo grave ritardo nella pubblicazione del bando;

quale sia il funzionamento della collaborazione fra UNSC e Regioni e pubbliche amministrazioni nello specifico della valutazione dei progetti, della definizione delle graduatorie e della formazione e pubblicazione del bando nazionale;

quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda mettere in atto per superare questa situazione di ritardo nella pubblicazione di un provvedimento atteso da mesi dalle associazioni, dalle amministrazioni pubbliche per dare continuità al successo ottenuto in questi anni dal Servizio civile nazionale, successo messo a repentaglio anche da questi disservizi organizzativi che rendono difficile la partecipazione giovanile a una opportunità rivolta essenzialmente proprio a loro;

se non ritenga opportuno che il Fondo Nazionale Servizio Civile venga rifinanziato nella misura già indicata dalla CNESC (Conferenza Na-

zionale Enti Servizio Civile) con una dotazione aggiuntiva di almeno 100 milioni di euro.

(4-02096)

DE POLI. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

i bambini autistici non comunicano, vivono in un universo tutto loro. Una sorta di isolamento dove pochi riescono ad entrare. Di questa condizione si parla troppo poco, eppure oggi esistono terapie che possono aiutare questi bambini e le famiglie che vivono questo dramma. Esiste infatti una terapia comportamentale che permette di raggiungere traguardi che sembravano inarrivabili. La tecnica si chiama ABA (Applied Behaviour Analysis) e in molti casi ha dato risultati confortanti ed ha dimostrato la sua validità scientifica, soprattutto se si inizia con bambini piccoli, tra i tre e i sei anni. Il Sinpia, l'organizzazione dei neuropsichiatri infantili, ha inserito la metodica riabilitativa Aba tra le linee guida per l'approccio all'autismo;

il problema è che questa tecnica ha dei costi molto alti che le famiglie non sono in grado di sostenere. Sarebbe dunque auspicabile per poter dare un futuro a questi bambini un'apertura verso questo metodo anche nelle strutture pubbliche, cosa che già avviene in alcune realtà,

si chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare per supportare le famiglie e i bambini affetti da autismo affinché possano usufruire delle migliori terapie in questo campo anche nelle strutture pubbliche.

(4-02097)

FERRANTE. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

dopo cinque mesi dall'entrata in vigore delle disposizioni introdotte dalla legge finanziaria per il 2007 e a sette dalla fine del periodo agevolato, con la circolare 31 maggio, n. 36/E arrivano le istruzioni dell'Agenzia delle entrate per poter usufruire delle detrazioni Irpef e Ires sugli interventi per il risparmio energetico;

dalla lettura della suddetta circolare, pubblicata il 1° giugno 2007 dal quotidiano «Il sole-24ore», emerge che vengono creati dei problemi a chi ha effettuato, o vuole effettuare, interventi su coperture e pavimenti con riduzione della trasmittanza termica;

queste spese, infatti, potranno essere detratte solo facendole rientrare nella più rigida agevolazione della riqualificazione energetica dell'edificio. È questa la posizione dell'Agenzia delle entrate, in quanto i valori di trasmittanza delle coperture e dei pavimenti indicati nella tabella riportata nella legge finanziaria per il 2007 sono stati invertiti e, quindi, non è possibile avere i parametri di riferimento di questi interventi;

le agevolazioni per il risparmio energetico consistono nelle detrazioni dall'Irpef o dall'Ires del 55% del costo sostenuto per pannelli solari, impianti di riscaldamento, strutture opache verticali o orizzontali (coperture e pavimenti), finestre e riqualificazioni energetiche di edifici. Tutti



e quattro gli interventi devono essere effettuati su edifici esistenti e non su quelli di nuova costruzione;

la prova della esistenza dell'edificio è data dall'iscrizione dello stesso al catasto o dalla richiesta di accatastamento, nonché dal pagamento dell'Ici, se dovuta. Per tutte le agevolazioni, tranne per i pannelli solari, è necessario che negli ambienti oggetto dell'intervento vi sia già un impianto di riscaldamento;

se la ristrutturazione comporta il frazionamento dell'unità immobiliare, il *bonus* potrà essere fruito solo per la realizzazione di un impianto termico centralizzato a servizio di tutte le unità. Se si verifica la demolizione e la successiva ricostruzione, l'agevolazione si ha solo nel caso di fedele ricostruzione, in quanto nelle altre ipotesi si è di fronte a una nuova costruzione;

pertanto, sono esclusi gli interventi relativi ai lavori di ampliamento. Per la sostituzione degli impianti di climatizzazione invernale, articolo 1, comma 346, non è agevolabile né l'installazione in edifici che ne erano sprovvisti, né la sostituzione di impianti con generatori di calore diversi dalle caldaie a condensazione. Per i pannelli solari, all'articolo 1, comma 346, della legge finanziaria sono agevolati, oltre che i bisogni domestici, anche quelli industriali, di piscine, strutture sportive, case di ricovero e cura, istituti scolastici o universitari;

la manovra finanziaria per l'anno 2007 prevedeva che le strutture opache verticali, quelle orizzontali – coperture e pavimenti – e le finestre comprensive di infissi fossero agevolate, se venivano rispettati i requisiti di trasmittanza termica U, espressa in W/m<sup>2</sup>K, della Tabella 3 allegata alla manovra finanziaria, articolo 1, comma 345. Per un errore, però, in questa tabella i valori di trasmittanza delle coperture e dei pavimenti sono stati invertiti. Pertanto, secondo la suddetta circolare, in assenza dei parametri di risparmio energetico, i lavori eseguiti su pavimenti e coperture non sono agevolabili. La detrazione potrà rientrare nella qualificazione energetica globale dell'edificio, comma 344, solo se in regola con i relativi indici di risparmio energetico. Il limite di spesa di quest'ultimo intervento, però, non verrà ampliato,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non reputi opportuno emanare un decreto con cui si corregga il macroscopico errore ripristinando l'originale versione, in modo da ottemperare alla esplicita volontà del legislatore;

se non intenda, per non scaricare sui cittadini-consumatori l'onere e i disagi dell'evidente errore, aumentare il limite massimo di spesa dei lavori per la qualificazione energetica.

(4-02098)

STORACE. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

la sig.ra Laura Zito, è una cittadina italiana nata a Roma il 10 ottobre 1927 e residente in Argentina, a Buenos Aires, da oltre sessanta anni;

la sig.ra Laura Zito è titolare del passaporto italiano in corso di validità;

nonostante la sua doppia cittadinanza italo/argentina, ella non ha mai potuto esercitare il diritto di voto per le elezioni in Italia, così come prevede la legge 27 dicembre 2001, n. 459, «Norme per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero», pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 4 del 5 gennaio 2002;

ella non ha mai ricevuto dal consolato italiano a Buenos Aires il plico per consentirle di espletare il diritto di voto per corrispondenza così come prevede l' articolo 2, comma 2, della legge sopra citata: «Entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge le rappresentanze diplomatiche e consolari inviano a ciascun elettore un plico contenente un apposito modulo per l'aggiornamento dei dati anagrafici e di residenza all'estero che lo riguardano e una busta affrancata con l'indirizzo dell'ufficio consolare competente. Gli elettori rispediscono la busta contenente il modulo con i dati aggiornati entro trenta giorni dalla data di ricezione»;

la signora Zito ha più volte sollecitato il Consolato a chiedere spiegazioni al Comune di Roma sul verificarsi del fatto, ma, a fronte di numerose sollecitazioni, non sono mai giunte risposte;

a seguito di questo fatto, la signora Zito ha incaricato sua sorella, che vive in Italia, di verificare presso il Comune di Roma, la sua regolare iscrizione alle liste elettorali. A seguito di questo controllo, è emerso che ella non risultava iscritta;

la signora Zito è registrata presso l'AIRE (Anagrafe Italiani Residenti all'Estero),

si chiede di sapere:

per quale motivo la sig.ra Zito non risulti iscritta nelle liste elettorali del Comune di Roma, nonostante ella sia titolare di regolare passaporto della Repubblica italiana;

per quale motivo, ancora oggi, la signora Zito non abbia ricevuto alcuna comunicazione da parte del Comune di Roma sulla sua regolare iscrizione alle liste elettorali e quindi il godimento del diritto di elettorato quale cittadina italiana residente all'estero;

se il Ministro in indirizzo non ritenga questo fatto assai grave, visto che, per motivi ancora poco chiari, è stato negato ad una cittadina italiana il godimento di un suo legittimo diritto, quale è l'espletamento del voto.

(4-02099)

**Interrogazioni, già assegnate a Commissioni permanenti,  
da svolgere in Assemblea**

L'interrogazione 3-00511, del senatore Corsi, precedentemente assegnata per lo svolgimento alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sa-

nità), sarà svolta in Assemblea, in accoglimento della richiesta formulata in tal senso dall'interrogante.

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

*2<sup>a</sup> Commissione permanente (Giustizia)*

3-00704, dei senatori Rossa ed altri, sul regime carcerario del 41-*bis*.

*6<sup>a</sup> Commissione permanente (Finanze e tesoro):*

3-00697, della senatrice Thaler, sull'obbligo di presentazione degli elenchi clienti-fornitori per i titolari di partita IVA;

3-00703, della senatrice Thaler, sui registratori di cassa;

3-00707, del senatore Benvenuto, sui nuovi criteri per l'accatastamento dei chioschi delle edicole.

---

---

### Errata corrige

Nel Resoconto sommario e stenografico della 141<sup>a</sup> seduta, del 17 aprile 2007, a pagina 104, all'ottavo capoverso, alla sesta riga, sostituire le parole «(Doc. LXXVI, n. 6)» con le altre: «(Doc. LXXVI, n. 1)».

Nel Resoconto sommario e stenografico della 156<sup>a</sup> seduta, del 29 maggio 2007, a pagina 105, nel testo dell'interrogazione 4-02026 della senatrice Alfonzi, al settimo capoverso, alla dodicesima riga eliminare la parola: «non».









